

***Resoconto
intermedio
di gestione***

al 30 settembre 2015

 **BANCO POPOLARE**

**RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE
AL 30 SETTEMBRE 2015**

Banco Popolare Società Cooperativa

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona
Capitale sociale al 30 settembre 2015: euro 6.092.996.076,83 i.v.
Codice fiscale, P.IVA e N. Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03700430238
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 30 SETTEMBRE 2015

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Carlo Fratta Pasini (*)
Guido Castellotti (*)
Maurizio Comoli (*)
Pier Francesco Saviotti (*)
Patrizia Codecasa
Luigi Corsi
Domenico De Angelis (*)
Maurizio Faroni (*)
Gianni Filippa
Cristina Galeotti
Andrea Guidi
Valter Lazzari
Maurizio Marino
Daniela Montemerlo
Giulio Pedrollo
Enrico Perotti
Claudio Rangoni Machiavelli
Fabio Ravanelli
Cecilia Rossignoli
Sandro Veronesi
Franco Zanetta
Tommaso Zanini
Cesare Zonca (*)
Cristina Zucchetti

(*) componenti del Comitato Esecutivo

Presidente
Sindaci Effettivi

Sindaci Supplenti

Direttore Generale
Condirettore Generale

Effettivi

Supplenti

Collegio Sindacale

Pietro Manzonetto
Maurizio Calderini
Gabriele Camillo Erba
Claudia Rossi
Alfonso Sonato
Marco Bronzato
Paola Pesci

Direzione Generale

Maurizio Faroni
Domenico De Angelis

Collegio dei Probiviri

Aldo Bulgarelli
Luciano Codini
Giuseppe Germani
Matteo Bonetti
Donato Vestita

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

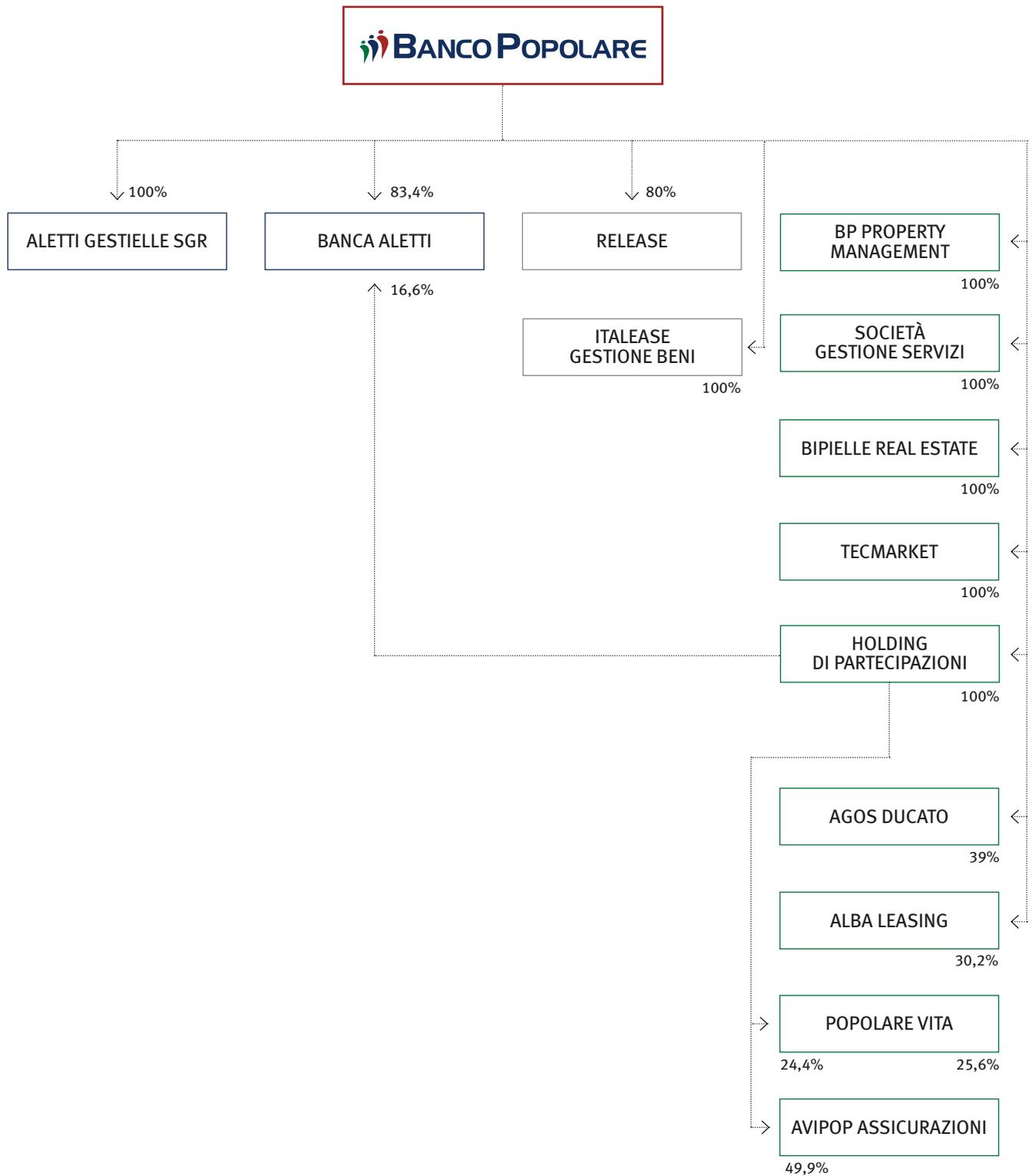
Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

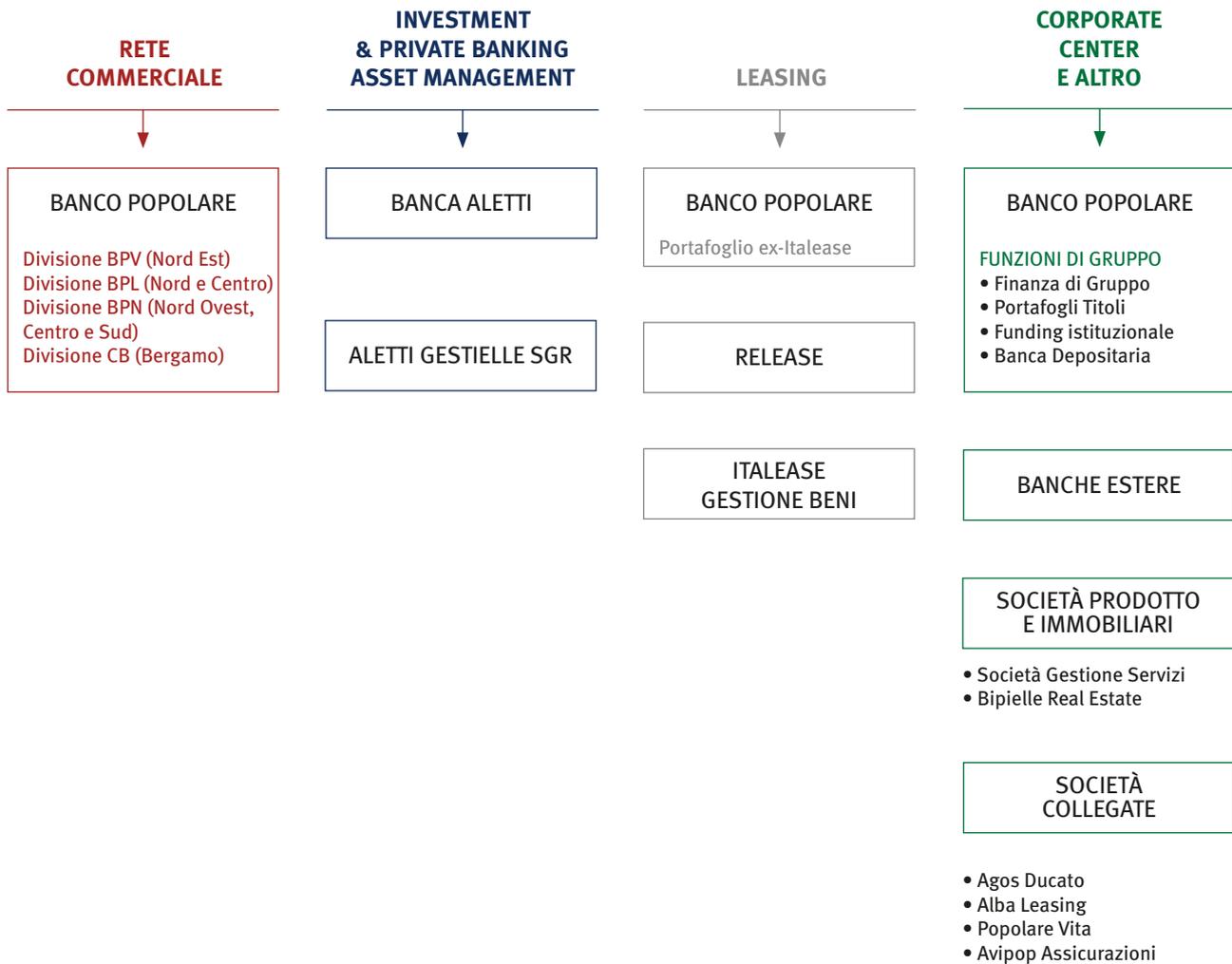
INDICE

Struttura del Gruppo.....	6
Distribuzione territoriale delle filiali	8
Dati di sintesi del Gruppo.....	10
Note al Resoconto intermedio di gestione	12
L'andamento della gestione del Gruppo	19
Risultati	26
Il presidio dei rischi	54
Altre informazioni.....	63
Dati delle principali società del Gruppo	63
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	63
Evoluzione prevedibile della gestione.....	65
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	67
Allegati	69

STRUTTURA DEL GRUPPO: PRINCIPALI SOCIETÀ



STRUTTURA DEL GRUPPO: BUSINESS LINE



La **divisione BPV** lavora con i marchi: Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Banco S. Marco, Banca Popolare del Trentino e Cassa di Risparmio di Imola.

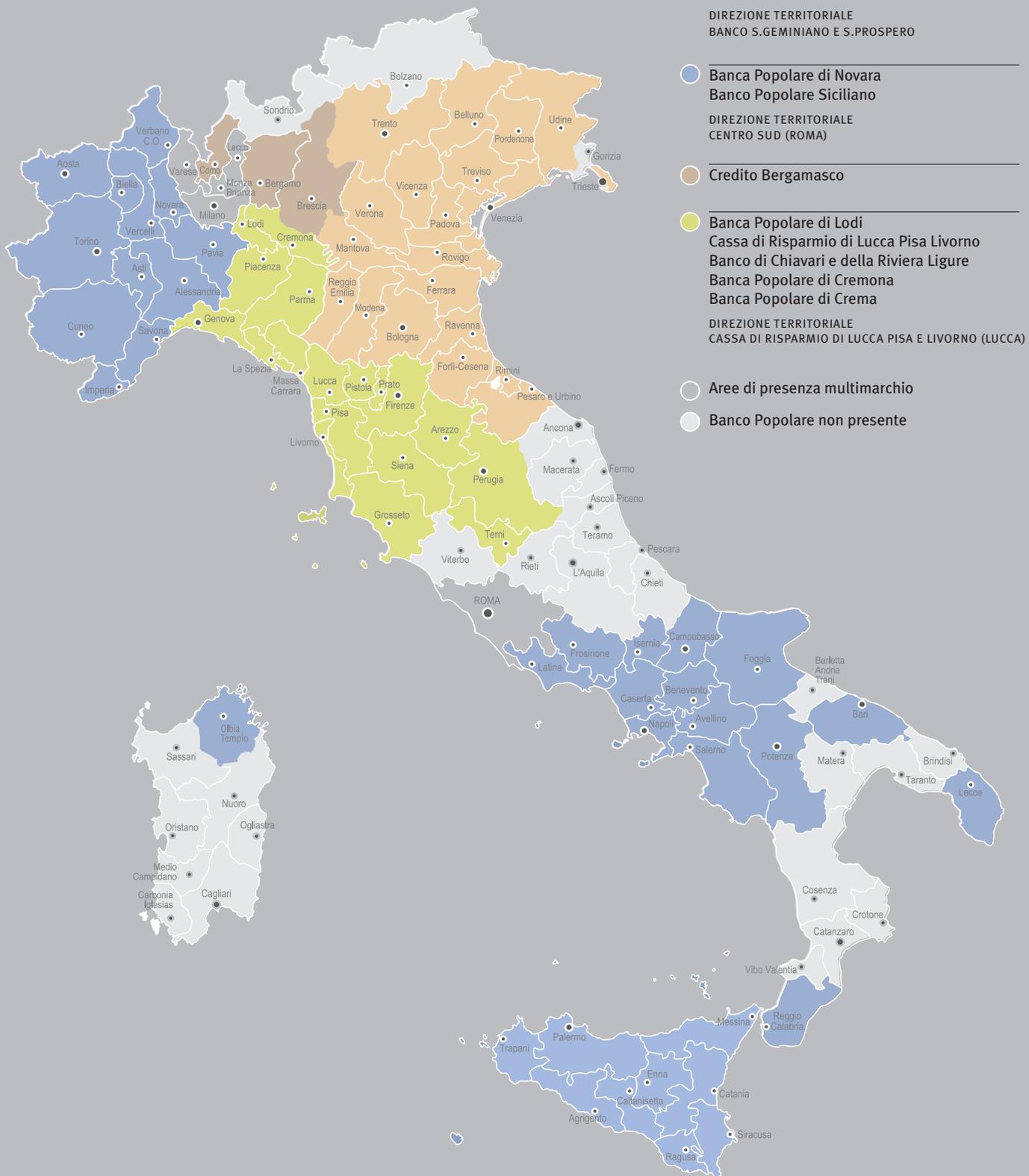
La **divisione BPL** lavora con i marchi: Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Popolare di Cremona e Banca Popolare di Crema.

La **divisione BPN** lavora con i marchi: Banca Popolare di Novara e Banco Popolare Siciliano.

La **divisione CB** lavora con il marchio Credito Bergamasco.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI

Dati aggiornati al 30 09 2015



NUMERO DELLE FILIALI GRUPPO BANCO POPOLARE
ESCLUSI 33 SPORTELLI DI TESORERIA

Banco Popolare	1.779
Banca Aletti	34
Totale	1.813

Filiali italiane del Gruppo Banco Popolare (*)	Numero
Banco Popolare	1.779
Banca Aletti	34
Totale	1.813

() Esclusi 33 sportelli di tesoreria*

Presenza all'estero

Complessivamente il Gruppo è presente all'estero con la filiale di Londra del Banco Popolare e tramite la società controllata Banca Aletti Suisse.

La presenza del Gruppo sui mercati più interessanti per l'export italiano è inoltre garantita tramite Uffici di Rappresentanza in Cina (Hong Kong e Shanghai), India (Mumbai) e Russia (Mosca).

DATI DI SINTESI DEL GRUPPO

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Gruppo, calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

In precedenti esercizi il Gruppo Banco Popolare ha esercitato la facoltà di designare al fair value le passività finanziarie di propria emissione (“fair value option”) quale alternativa all’*hedge accounting* anche per le emissioni classificate come istituzionali. La valutazione al fair value delle passività finanziarie collocate sul mercato istituzionale richiede di misurare anche l’impatto della variazione del proprio merito creditizio intervenuta successivamente alla data di emissione della passività. Per effetto di tale scelta passata, il risultato economico del Gruppo è influenzato in misura significativa dalla volatilità del proprio merito creditizio misurato sulla base delle quotazioni di mercato dello specifico credit default swap. In considerazione del fatto che gli impatti economici derivanti dalla “fair value option” non hanno valore ai fini di un’analisi della redditività effettiva del Gruppo, nelle tabelle sotto riportate si è ritenuto opportuno esporre l’impatto della suddetta “fair value option” in una voce separata evidenziando anche il risultato economico dei periodi posti a confronto al netto dell’impatto medesimo ⁽¹⁾.

(milioni di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.277,0	1.229,5	3,9%
Commissioni nette	1.085,2	1.070,7	1,4%
Proventi operativi	2.607,9	2.630,7	(0,9%)
Oneri operativi	(1.591,4)	(1.666,2)	(4,5%)
Risultato della gestione operativa	1.016,5	964,5	5,4%
Risultato lordo dell’operatività corrente	341,0	(107,7)	
Risultato netto senza FVO	342,3	(99,3)	
Impatto FVO	7,5	(22,4)	
Risultato netto	349,8	(121,7)	

(*) I dati sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall’IFRS 5. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di conto economico riclassificato pubblicato nel Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014 e quello riesposto nel presente schema.

(milioni di euro)	30/09/2015	31/12/2014	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell’attivo	123.352,6	123.081,7	0,2%
Crediti verso clientela (lordi)	86.561,9	87.661,2	(1,3%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	28.316,7	26.190,6	8,1%
Patrimonio netto	8.586,7	8.064,2	6,5%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	83.480,6	86.513,5	(3,5%)
Raccolta indiretta	70.285,9	66.476,0	5,7%
- Risparmio gestito	34.661,4	32.552,6	6,5%
- Fondi comuni e Sicav	19.674,1	15.539,4	26,6%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	4.838,8	6.716,1	(28,0%)
- Polizze assicurative	10.148,4	10.297,1	(1,4%)
- Risparmio amministrato	35.624,5	33.923,4	5,0%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	17.019	17.543	
Numero degli sportelli bancari (**)	1.848	1.858	

(*) Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo. Il dato del periodo precedente è stato riesposto per garantire un confronto omogeneo.

(**) Inclusi gli sportelli di tesoreria e le filiali estere.

⁽¹⁾ Si evidenzia inoltre che il 24 luglio 2014 l’International Accounting Standard Board (“IASB”) ha emanato la versione finale del nuovo principio contabile “IFRS 9 – Financials Instruments”. Tra le novità introdotte dal nuovo principio è prevista proprio l’eliminazione della volatilità di conto economico conseguente alla rilevazione delle variazioni del proprio merito creditizio. Queste ultime verranno infatti rilevate direttamente come variazioni del patrimonio netto senza transito dal conto economico. Le società potranno inoltre applicare tale nuova modalità di rilevazione anche prima di dare concreta applicazione alle altre novità introdotte dal nuovo principio contabile. Il principio dovrà essere applicato obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita la sua applicazione anticipata una volta che il medesimo sarà stato recepito nell’ordinamento comunitario. La rappresentazione dei risultati economici proposta anticipa pertanto l’evoluzione attesa nella rappresentazione contabile di questo particolare fenomeno, fornendo sin d’ora la vista del risultato economico depurato dell’impatto conseguente alle variazioni del proprio merito creditizio.

Indici economici, finanziari e altri dati del Gruppo

	30/09/2015	31/12/2014
Indici di redditività (%)		
ROE annualizzato	5,66%	non sign.
Return on asset (ROA) annualizzato	0,38%	non sign.
Margine finanziario / Proventi operativi	48,97%	48,60%
Commissioni nette / Proventi operativi	41,61%	40,92%
Oneri operativi / Proventi operativi	61,02%	67,02%
Dati sulla produttività operativa (€/1000)		
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (**)	5.086,1	4.987,8
Proventi operativi per dipendente annualizzati (**)	204,3	192,7
Oneri operativi per dipendente annualizzati (**)	124,7	129,1
Indici di rischio del credito (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	8,14%	7,52%
Inadempienze probabili / Crediti verso clientela (netti)	9,48%	8,34%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	74,79%	74,40%
Indici di patrimonializzazione		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio)	12,75%	11,87%
Tier 1 capital ratio	12,75%	12,26%
Total capital ratio	15,77%	14,62%
Tier 1 Capital / Attivo tangibile	4,88%	4,86%
Altri indici		
Attività finanziarie / Totale attivo	22,96%	21,28%
Derivati attivo / Totale attivo	2,44%	2,94%
- derivati di negoziazione / totale attivo	2,02%	2,42%
- derivati di copertura / totale attivo	0,42%	0,52%
Derivati di negoziazione netti / Totale attivo	3,77%	2,50%
Impieghi lordi / Raccolta diretta	103,69%	101,33%
Titolo azionario Banco Popolare		
Numero di azioni in essere	362.179.606	362.179.606
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione		
- Massimo	16,33	15,78
- Minimo	8,91	8,97
- Media	14,12	12,05

(*) Gli indici sono stati calcolati escludendo gli effetti economici della FVO.

(**) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione

Il presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare in data 10 novembre 2015, è predisposto ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successivi aggiornamenti ed ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

I dati patrimoniali ed economici illustrati nel presente documento sono predisposti applicando i criteri di valutazione già utilizzati ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, che risultano conformi ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC, così come omologati dalla Commissione Europea, ai sensi del Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. In particolare, il Resoconto riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali del Banco Popolare e delle società controllate al 30 settembre 2015, come descritto nel paragrafo "Area e metodi di consolidamento". Nella predisposizione del presente Resoconto si è fatto ricorso a procedure di stima diverse da quelle normalmente adottate nella redazione dei conti annuali; più precisamente, con riferimento a talune componenti di commissioni nonché alle spese amministrative, stante l'impossibilità di determinare secondo le usuali modalità l'entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le società del Gruppo hanno predisposto le proprie situazioni contabili utilizzando dati stimati.

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio, si fa rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2014 ("Parte A - Politiche contabili"). Nel successivo paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea" viene fornita un'illustrazione dei nuovi principi contabili o modifiche degli stessi, divenuti obbligatori a partire dal 1° gennaio 2015.

Il Resoconto è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 30 settembre 2015 comparato con la situazione al 31 dicembre 2014, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato;
- conto economico al 30 settembre 2015 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, a partire dagli schemi redatti secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sulle principali voci riclassificate di stato patrimoniale e di conto economico e dalle relative note di commento. La rappresentazione dei prospetti in forma riclassificata ha lo scopo di fornire un'immediata illustrazione dell'andamento economico-patrimoniale del Gruppo, sulla base di criteri gestionali.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è soggetto a controllo contabile da parte della società di revisione.

Gli importi del presente documento sono esposti, ove non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

A partire dall'esercizio 2015 hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nei Regolamenti n. 634/2014 e 1361/2014, con i quali sono stati omologati rispettivamente:

- l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi";
- il "Ciclo annuale di miglioramento 2011-2013", che ha introdotto, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione dei principi contabili, alcune modifiche non significative nei principi IFRS 3, IFRS 13 e IAS 40. Le modifiche introdotte sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o a fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Con riferimento all'IFRIC 21, la nuova interpretazione si pone l'obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi cioè il fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento (es. il fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

Per una completa illustrazione dei principi omologati dalla Commissione Europea per i quali il Gruppo, ove consentito, non si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata per l'esercizio 2015 e per quelli emanati dallo IASB ma non ancora approvati dalla Commissione Europea, e quindi non applicabili, si fa rinvio a quanto riportato nella "Parte A – Politiche Contabili" del bilancio 2014, non essendo intervenuta alcuna variazione alla data di approvazione del presente resoconto.

Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing

Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*"Non Performing exposure"*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *"Forborne Exposure"*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (*"sofferenze"*, *"incagli"*, *"scadute/sconfinamenti deteriorate"*, *"ristrutturati"*) vengono sostituite dalle nuove tre categorie (*"sofferenze"*, *"inadempienze probabili"*, *"esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate"*), la cui somma corrisponde all'aggregato *"Non-Performing Exposures"* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito del presente Resoconto di gestione viene fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie *"esposizioni incagliate"* e *"esposizioni ristrutturate"*, ora abrogate, sono confluite nella nuova categoria delle *"inadempienze probabili"* in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca *"giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie"*.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle *"Esposizioni oggetto di concessioni"* (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 11 novembre 2014 è stata approvata una specifica *policy* denominata *"Esposizioni oggetto di concessioni di tolleranza"*, nella quale sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *"forborne"*, siano esse *performing* o *non performing*. Nel corso del primo semestre 2015 sono stati implementati i processi organizzativi e le procedure informatiche necessari per una puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle *"esposizioni oggetto di concessione"*, sulla base dei criteri di entrata e di uscita previsti dalla citata normativa. Nel corso dei primi nove mesi del 2015 sono inoltre proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi, che si prevede di completare entro il termine utile per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2015. In considerazione di ciò, alla data di redazione del presente Resoconto, l'informativa relativa all'ammontare delle esposizioni oggetto di concessione non viene esplicitata

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come *"Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)"* e *"Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)"* e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. In data 28 maggio 2015 l'EBA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un'applicazione uniforme della normativa.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso il meccanismo di finanziamento è

misto. E' previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Anche in questo caso, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016.

In data 9 luglio 2015 il Parlamento italiano ha approvato la legge n.114 di delegazione europea 2014 con la quale il Governo è stato delegato ad adottare tutti gli atti normativi necessari per l'attuazione nell'ordinamento nazionale delle sopra citate direttive (2014/49/UE e 2014/59/UE). Alla data di redazione del presente Resoconto intermedio di gestione, tuttavia, le citate norme attuative di recepimento non sono state ancora emanate; anche per questo motivo, non è stato possibile definire in modo univoco le modalità di rilevazione dei suddetti oneri. In tale contesto di incertezza, la Direzione aziendale ha dovuto utilizzare il proprio giudizio professionale nel definire la modalità di rappresentazione contabile più corretta per la fattispecie e nello stimare i parametri di riferimento. Di seguito vengono illustrate le scelte interpretative adottate ed i relativi impatti sulla situazione patrimoniale ed economica al 30 settembre 2015, che confermano quanto già operato nelle rendicontazioni al 30 giugno ed al 31 marzo 2015.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive

Tenuto conto della situazione di incertezza interpretativa precedentemente illustrata, si è ritenuto che l'obbligazione al pagamento delle contribuzioni previste dalla Direttiva BRRD sia sorta fin dal 1° gennaio 2015, ossia fin dalla data di applicazione della citata direttiva e del relativo Regolamento Delegato UE 2015/63; il recepimento nell'ordinamento nazionale è stato considerato un evento non sostanziale a tale fine. Si è inoltre ritenuto che ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale 2015 sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata.

Nel dettaglio, il contributo a carico del Banco Popolare per l'intero esercizio 2015 è stato stimato, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, in 32,9 milioni al lordo degli effetti fiscali. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate. Ai fini della determinazione della quota parte del contributo annuale da addebitare al conto economico del periodo si è ipotizzato che il 30% del suddetto contributo possa essere coperto mediante assunzione di impegni di pagamento assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi; al riguardo si è ritenuto che l'assunzione di tali impegni non comporti un obbligo di immediato addebito del conto economico. L'onere addebitato al conto economico dei primi nove mesi nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" è pertanto pari a 23 milioni al lordo degli effetti fiscali, confermando, come già avvenuto per la Relazione semestrale, le valutazioni condotte nel primo trimestre 2015.

Si evidenzia peraltro che l'importo dell'effettivo contributo che l'Autorità di risoluzione nazionale richiederà al Banco Popolare per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dall'importo sopra stimato ed addebitato al conto economico dei nove mesi in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare del passivo, dei fondi propri e dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, ecc. L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015; con lettera del FITD del 23 luglio 2015 viene ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024). Nell'ambito della situazione di incertezza interpretativa precedentemente illustrata, si ritiene che anche a questa fattispecie sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21. Alla luce di quanto formalmente comunicato dal FITD, si ritiene tuttavia che l'evento che determinerà l'insorgenza dell'obbligazione legale al versamento del contributo annuale 2015 si manifesterà nell'ultimo trimestre del 2015. Nessun onere è stato conseguentemente addebitato al conto economico dei nove mesi e nessuna passività o fondo è iscritto a tale titolo nella situazione patrimoniale al 30 settembre 2015.

Per completezza di informativa, si rappresenta che, sulla base della consistenza dei depositi rimborsabili delle banche italiane alla data del 30 giugno 2014, la migliore stima del contributo che il FITD presumibilmente richiederà al Banco Popolare, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, ammonta a 11,7 milioni, al lordo dei relativi effetti fiscali. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate. La stima non considera inoltre la possibilità di fornire parte delle risorse finanziarie tramite impegni di pagamento fino a un massimo del 30% del contributo dovuto.

Si evidenzia che l'importo dell'effettivo contributo che il FITD richiederà al Banco Popolare per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dalla stima più sopra illustrata in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, ecc. L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del resoconto intermedio di gestione

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nelle relazioni e nei resoconti intermedi di periodo, nonché sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente Resoconto intermedio di gestione, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del resoconto intermedio di gestione e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio che richiedono un certo grado di giudizio nelle valutazioni da parte del management, che deve ricorrere a stime ed assunzioni, sono rappresentate dai crediti, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività finanziarie e passività finanziarie valutate al fair value, dalle attività fiscali per imposte anticipate, dai fondi per rischi oneri ed oneri, dagli investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione e sulle politiche contabili delle citate voci di bilancio si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2014. Si deve comunque precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini del presente resoconto di gestione sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità delle imprese del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente.

Con riferimento ai citati processi valutativi, si fornisce di seguito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, sulla base degli eventi significativi intervenuti nel periodo.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificarne la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificate successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Al 30 settembre 2015, le attività immateriali a vita indefinita del Gruppo ammontano a 1.611 milioni e sono rappresentate per 1.389 milioni da avviamenti e per 222 milioni da marchi. Le suddette attività immateriali risultano allocate per 838 milioni sulla CGU "Rete Commerciale", per 697 milioni sulla CGU "Private & Investment Banking", per 51 milioni sulla CGU "Bancassurance Protezione" e per 25 milioni sulla CGU "Bancassurance Vita". Nel corso del periodo non è intervenuta alcuna variazione nelle CGU indicate che esprimono pertanto valori allineati a quelli residui al 31 dicembre 2014.

Ai fini del presente resoconto intermedio di gestione è stata condotta una ricognizione volta ad identificare l'eventuale esistenza di ulteriori indicatori di impairment rispetto a quelli già considerati ai fini del test condotto al 31 dicembre 2014, dalla quale non è emersa alcuna evidenza in tal senso. Non si è conseguentemente proceduto ad un aggiornamento della stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita che, in assenza di nuove circostanze che possano mettere in dubbio la recuperabilità dei valori contabili, verrà formalmente condotta solo in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2015. Al riguardo si deve sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non previsti alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Il Gruppo presenta tra le proprie attività patrimoniali significative attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. Tali attività sono oggetto di rilevazione nella misura in cui sia ritenuto probabile il loro recupero, da valutare sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto del cosiddetto “consolidato fiscale”, di generare redditi imponibili positivi in futuri esercizi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni, a prescindere quindi dalla capacità della società/Gruppo di generare redditività futura.

Le attività per imposte anticipate al 30 settembre 2015, determinate ai sensi dello IAS 12 sulla base della normativa fiscale in vigore, ammontano a 2.786,7 milioni, di cui 2.424,3 milioni trasformabili in crediti di imposta secondo le previsioni della Legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

Al riguardo si evidenzia che nei nove mesi le attività per imposte anticipate di cui alla citata L. 214/2011 hanno subito una riduzione di 804,7 milioni, per effetto della loro trasformazione in crediti di imposta, a seguito dell’approvazione dei bilanci del Banco Popolare e di alcune società controllate che hanno chiuso in perdita l’esercizio 2014 (739,8 milioni riferiti alla Capogruppo).

Si evidenzia infine che nel primo trimestre dell’esercizio, per effetto dell’incorporazione di Banca Italease perfezionata il 16 marzo 2015, si sono manifestate le condizioni previste dal principio contabile IAS 12 per procedere all’iscrizione contabile delle attività per imposte anticipate correlate alle perdite fiscali registrate dall’incorporata in precedenti esercizi e riportabili a nuovo senza limiti temporali. Le suddette attività per imposte anticipate ammontano a 85,1 milioni ed hanno comportato un corrispondente accredito del conto economico nella voce “imposte sul reddito del periodo dell’operatività corrente”.

Stima dei fondi rischi ed oneri

Le società facenti parte del Gruppo sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, rendono difficile la stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l’*an* sia il *quantum* nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

Nel periodo alcuni significativi contenziosi sono stati interessati da eventi di cui gli amministratori hanno tenuto conto nel processo di valutazione delle relative passività. Per l’informativa relativa all’evoluzione dei principali rischi legali e fiscali si fa rinvio alla parte relativa a “Il presidio dei rischi” nella sezione denominata “Altri fattori di rischio”.

Interpretazioni in materia di anatocismo dell’art. 120 TUB, così come modificato dal 1 gennaio 2014

La legge di stabilità 2014 (Legge n. 147 del 27 dicembre 2013) ha innovato la disciplina in materia di anatocismo, mediante modifica dell’art. 120 del T.U.B., con decorrenza dal 1° gennaio 2014. Tale modifica prevede che gli “interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale” e demanda al CICR (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) di stabilire i criteri e le modalità per la produzione di interessi, mediante una delibera attuativa ad oggi non ancora emanata.

Al riguardo si deve segnalare che, nelle more della adozione della norma attuativa del CICR, sono emersi orientamenti giurisprudenziali discordanti. Sulla questione, la Commissione Europea ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro Paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono difficile, allo stato attuale, la stima dell’impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche del Gruppo dal 1° gennaio 2014 alla data odierna.

Area e metodi di consolidamento

Il Resoconto intermedio di gestione comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette, incluse le entità strutturate, oggetto di consolidamento integrale, in ossequio alla previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10.

Sono inoltre incluse le società sottoposte ad influenza notevole (collegate) e controllate congiuntamente, consolidate in base al metodo del patrimonio netto, ai sensi di quanto previsto dai principi contabili IAS 28 e IFRS 11.

In particolare, i bilanci della Capogruppo e delle società controllate in via esclusiva, sottoposte ad influenza notevole o a controllo congiunto utilizzati per la predisposizione del presente Resoconto fanno riferimento al 30 settembre 2015. In taluni casi limitati e comunque relativi a società non significative per il Gruppo, in mancanza di una situazione contabile aggiornata al 30 settembre 2015, si è fatto ricorso all’ultima situazione contabile disponibile. Ove necessario, tali bilanci sono stati rettificati al fine di renderli conformi ai principi contabili del Gruppo.

Per i criteri di identificazione dell'area di consolidamento delle società controllate in via esclusiva, delle collegate e delle società controllate congiuntamente, nonché per i metodi utilizzati per il consolidamento delle citate società, si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria annuale del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2014, non essendo intervenuta nel periodo alcuna variazione.

Le partecipazioni destinate alla vendita sono trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita.

Di seguito sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate con il metodo integrale.

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare soc. coop.	Verona	Verona	Capogruppo			
1. Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare Holding di Partecipazioni	83,440% 16,560%	100,000%
2. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	Milano	1	Banca Aletti & C.	100,000%	100,000%
3. Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
4. Arena Broker S.r.l.	Verona	Verona	1	Holding di Partecipazioni	57,300%	57,300%
5. Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	CH - Lugano	CH - Lugano	1	BP Luxembourg	100,000%	100,000%
6. Banca Italease Funding LLC	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
7. Banca Italease Capital Trust	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banca Italease Funding LLC	100,000%	100,000%
8. Banco Popolare Luxembourg S.A. (*)	L - Luxembourg	L - Luxembourg	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
9. Bipielle Bank (Suisse) S.A. (in liquidazione)	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
10. Bipielle Real Estate S.p.A.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
11. BRF Property S.p.A.	Parma	Parma	1	Partecipazioni Italiane	51,114%	51,114%
				Banco Popolare	14,314%	14,314%
12. BP Covered Bond S.r.l.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
13. BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	92,309%	100,000%
				Bipielle Real Estate	4,615%	
				Banca Aletti & C.	1,000%	
				S.G.S. BP	1,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,538%	
				Holding di Partecipazioni	0,538%	
14. BP Trading Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
15. Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
16. FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	Roma	Roma	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
17. HCS S.r.l.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
18. Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
19. Italease Finance S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	70,000%	70,000%
20. Italease Gestione Beni S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
21. Liberty S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	55,000%
22. Lido dei Coralli S.r.l.	S.T. di Gallura (SS)	S.T. di Gallura (SS)	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
23. Manzoni 65 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
24. Mariner S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
25. Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,999%	99,999%
26. Nadir Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
27. Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,966%	100,000%
28. P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	84,000%	84,000%
29. Release S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
30. Sirio Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
31. Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	88,500%	100,000%
				Banca Aletti & C.	10,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,500%	
				Bipielle Real Estate	0,500%	
				Holding di Partecipazioni	0,500%	
32. Sviluppo Comparto 2 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
33. Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
34. Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
35. Tecmarket Servizi S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
36. Terme Ioniche S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
37. Tiepolo Finance S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
38. Tiepolo Finance II S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
39. TT Toscana Tissue S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
40. Bipitalia Residential S.r.l. (**)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	4,000%	4,000%
41. BP Mortgages S.r.l. (**)	Milano	Milano	4	-	0,000%	
42. BPL Mortgages S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
43. BPV Mortgages S.r.l. (**)	Verona	Verona	4	-	0,000%	
44. Erice Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
45. Gestielle Hedge Low Volatility (***)	Milano	Milano	4	Banco Popolare Banca Aletti & C.	46,231% 6,128%	
46. Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	Banco Popolare	9,900%	9,900%
47. Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
48. Leasimpresa Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
49. Pami Finance S.r.l. (**)	Milano	Milano	4	-	0,000%	

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(*) Società in dismissione ai sensi dell'IFRS 5

(**) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo.

(***) Quote di OICR gestite dal Gruppo.

Variazioni dell'area di consolidamento

Nel corso del terzo trimestre si segnala, quale unica variazione nel perimetro di consolidamento, la cancellazione da parte dello Stato del Delaware, con decorrenza 29 settembre 2015, delle società Banca Popolare di Lodi Capital Company III LLC e Banca Popolare di Lodi Investor Trust, precedentemente consolidate con il metodo integrale. Per ulteriori dettagli sulla descritta operazione si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo del trimestre.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Il contesto economico

Lo scenario internazionale

Nel terzo trimestre lo scenario internazionale, ancora caratterizzato da una fase di consolidamento della crescita globale, è divenuto più complesso: alla prosecuzione delle tensioni geopolitiche e al rallentamento del commercio mondiale, riflesso della fiacca crescita di molte economie emergenti e di nuova industrializzazione, si è aggiunto un picco d'incertezza circa l'andamento dell'economia cinese. Quest'ultima, infatti, dopo aver mostrato una variazione del PIL del 7,0% tendenziale nel 2° trimestre (+1,7% congiunturale), nei mesi estivi ha accusato un certo rallentamento. La produzione industriale è scesa in luglio al 6,0% tendenziale (6,8% in giugno) e in agosto il PMI manifatturiero è diminuito al valore più basso da oltre sei anni, mentre le esportazioni hanno segnato un dato negativo: -8,3% tendenziale a luglio. A inizio agosto il precipitoso intervento della Banca Centrale cinese, che ha proceduto a una repentina svalutazione dello Yuan, immettendo ingenti quantitativi di liquidità e tagliando i tassi ripetutamente, e il violento crollo dei listini azionari cinesi hanno spaventato gli operatori, intimoriti dai dubbi sulle prospettive di crescita del PIL e sulla capacità di gestire la crisi da parte delle autorità di Pechino, con effetti destabilizzanti e depressivi sui mercati finanziari a livello globale. La turbolenza si è gradualmente attenuata solo dopo la fine del trimestre, anche grazie al sopraggiungere, in ottobre, delle prime stime per il 3° trimestre, che indicano un progresso del PIL pari al 6,9%, inferiore al precedente ma superiore alle attese posizionate al 6,7%.

L'impatto negativo del rallentamento cinese, sia sull'economia internazionale sia sui mercati finanziari, è stato mitigato anche dai risultati positivi provenienti dagli USA dove, dopo il deciso balzo in avanti del PIL nel 2° trimestre 2015 (+3,9% trimestrale annualizzato contro lo 0,6% precedente), nei mesi estivi la domanda è rimasta vivace. Il tasso di disoccupazione, sceso al 5,1% in agosto, e la dinamica positiva del reddito disponibile reale (+0,3% nello stesso periodo) hanno infatti sostenuto la spesa in consumi. Tale andamento positivo è stato confermato dalla prima stima di crescita del PIL nel 3° trimestre. L'aggregato ha registrato un sensibile rallentamento rispetto al trimestre precedente, segnando un progresso dell'1,5%, ma il dato complessivo è stato condizionato da un forte decumulo delle scorte che ha pesato sul prodotto per circa 1,5 punti percentuali. La spesa in consumi personali è rimasta tonica (+3,2% contro il precedente +3,6%), al pari di quella pubblica, locale e statale, (+2,6% verso +4,3%). Robusti sono risultati anche gli investimenti fissi residenziali (+6,1% rispetto al precedente +9,3%) mentre un certo rallentamento si è verificato per quelli non residenziali (+2,1% contro +4,1%), appesantiti dall'andamento negativo della componente "edifici" (-4,0%). Il tasso d'inflazione a settembre si è annullato su base annuale (+0,2% ad agosto); al netto delle componenti più volatili di energia e alimentari, i prezzi al consumo sono invece aumentati dell'1,9%.

Tra le altre principali economie il Giappone ha registrato, dopo tre trimestri di crescita consecutiva, un'inattesa caduta del PIL nel 2° trimestre, -1,2% trimestrale annualizzato, dovuto principalmente alla contrazione delle esportazioni (-16,6%) e alla flessione dei consumi privati (-2,7%). Per il terzo trimestre le attese sono comunque di un ritorno alla crescita: +0,6%. L'inflazione, influenzata dalla debolezza dei corsi petroliferi, risulta in calo e in agosto ha segnato una variazione negativa seppur marginale: -0,1% al netto degli alimentari freschi ma +0,8% escludendo i prezzi dei beni energetici (petrolio, gas e analoghi).

Dopo due trimestri consecutivi negativi, i dati più recenti mostrano, a giugno, una temporanea ripresa del commercio mondiale del 2,0% in termini di quantità (-1,3% in maggio), che porta in positivo (+0,6%) il dato acquisito degli scambi internazionali per il 2015. La dinamica è però stata, come detto, inferiore alle attese e le prospettive di breve termine, confermate dall'andamento più recente dell'indice PMI globale, non indicano un'imminente accelerazione. I rischi collegati all'evoluzione dell'economia mondiale e la prospettiva di una riapertura dei mercati alle esportazioni di greggio iraniano hanno contribuito all'ulteriore riduzione delle quotazioni del Brent, spintosi sotto la soglia di 50 dollari al barile.

La zona dell'Euro e l'Italia

Negli ultimi trimestri l'Euro debole ha agevolato la competitività delle merci di Eurozona mentre la debolezza dei prezzi delle *commodity* ha migliorato le ragioni di scambio, rendendo meno costose le importazioni di materie prime, non solo energetiche. Grazie anche a ciò la crescita del PIL di Eurozona, sia pur con andamenti eterogenei a livello nazionale, spinta in misura considerevole dai consumi privati, si è stabilizzata, registrando nel 2° trimestre un incremento del +0,4% congiunturale (1,5% tendenziale). Nei mesi estivi il tratto positivo si è ulteriormente consolidato: la produzione industriale è cresciuta dello 0,6% congiunturale in luglio, dopo due mesi consecutivi di variazioni negative, e il tasso di disoccupazione è sceso in agosto all'11,0% contro l'11,5% dell'agosto 2014. Le stime relative al PIL per il 3° trimestre indicano il persistere di una moderata espansione, +0,4% congiunturale (+1,7% tendenziale), sostenuta principalmente dalla domanda interna, stante la fase di debolezza del commercio internazionale. I consumi sono attesi crescere dello 0,4% congiunturale (+1,8% tendenziale), sulla scorta delle migliorate condizioni sul mercato del lavoro, e gli investimenti del +0,3% (1,8%), sostenuti dalle prospettive favorevoli della domanda rivolta alle imprese, pur condizionati dall'andamento ancora negativo del mercato edilizio. La dinamica dei prezzi al consumo si è frattanto indebolita: la riduzione del prezzo del petrolio ha mantenuto l'inflazione totale a livelli negativi sebbene

prossimi allo zero: -0,1% il tasso d'inflazione annuo a settembre, nonostante la risalita della componente "core" (+0,9% escludendo prodotti energetici, alimentari e tabacco).

Anche per l'economia italiana il 3° trimestre ha rappresentato un periodo di consolidamento della ripresa che ha caratterizzato la prima parte del 2015. Segnali di rafforzamento, oltre a quelli del settore manifatturiero, sono finalmente giunti anche dal settore dei servizi. Dal lato della domanda il contributo maggiore è giunto dalla graduale stabilizzazione della componente interna. Questa è stata supportata dalle migliorate condizioni del mercato del lavoro e dalla crescita dei redditi. Riguardo al primo fattore, gli occupati sono cresciuti ancora dello 0,3% in agosto (+69 mila), dopo l'aumento di luglio (+0,3%) e di giugno (+0,1%), e il tasso di disoccupazione si è gradualmente ridotto sino all'11,9% (12,7% ad agosto 2014), anche per effetto delle agevolazioni fiscali e contributive introdotte dai provvedimenti adottati dal Governo. Riguardo al secondo fattore, l'indice delle retribuzioni contrattuali per dipendente ha registrato un aumento tendenziale dell'1,1% in agosto e, nei primi 8 mesi del 2015, la retribuzione media per dipendente è cresciuta dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2014. Sono quindi state disattese le prospettive che vedevano le esportazioni quale unico driver di crescita, che tuttavia hanno contribuito al buon risultato, mentre il miglioramento del volume delle vendite al dettaglio (+1,7% tendenziale a giugno e a luglio) spinge al rialzo la stima dei consumi per tutto il periodo giugno-settembre. Dal lato dell'offerta la produzione industriale di luglio ha segnato l'aumento più consistente degli ultimi tredici mesi, +1,1% congiunturale (stabilizzandosi però poi in agosto: -0,5%). Nella media del trimestre maggio-luglio gli ordinativi totali hanno segnato un aumento del 3,5%, con un incremento più marcato sul mercato interno. Sempre a luglio l'indice della produzione delle costruzioni è tornato a segnare un incremento (+0,3% congiunturale) e il dato tendenziale (-0,6%) si è avvicinato al territorio positivo, dopo anni di valori fortemente negativi. Sulla scorta anche di questi dati positivi le stime del PIL per il 3° trimestre indicano una crescita dello 0,4% rispetto al trimestre precedente (+0,3% nel 2° trimestre) e dell'1,0% tendenziale (+0,6%), sospinta dalla spesa delle famiglie (+0,5%) e, soprattutto, dal ritorno alla crescita degli investimenti (+0,1%). Bisogna infine ricordare che, sul fronte della finanza pubblica, l'accelerazione imposta dal Governo al processo di riforma, grazie alle nuove linee interpretative delle regole previste dal Patto di Stabilità e Crescita, dà la possibilità di beneficiare di una correzione del saldo strutturale ridotta, permettendo, già nel 2016, un aggiustamento di bilancio più graduale e, soprattutto, riducendo il vincolo alla spesa per investimenti pubblici che già nel corso del 2015 stanno evidenziando una ripresa significativa.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie e fiscali

Nonostante le iniziali forti aspettative di inversione della politica monetaria statunitense, l'orientamento delle politiche monetarie è rimasto nel trimestre intonato in senso generalmente espansivo. L'evoluzione meno brillante rispetto alle attese dello scenario macroeconomico, il rallentamento dell'economia cinese e l'intensificarsi delle pressioni al ribasso sull'inflazione hanno infatti spinto il FOMC a mantenere invariato il tasso di riferimento nella riunione del 17 settembre. Nonostante il tasso di disoccupazione (5,1% in agosto, come già accennato) sia ormai prossimo al livello di equilibrio di lungo periodo stimato dal FOMC, quest'ultimo ha verosimilmente preferito attendere un miglioramento anche di altre variabili, quali il tasso di partecipazione e la quota di occupati involontariamente a part-time. Larga parte dei membri del Comitato afferma che è comunque ancora possibile un rialzo dei tassi entro la fine dell'anno, mentre gli operatori di mercato si aspettano invece un primo aumento solo nel 2016.

La BCE, dal canto suo, nella riunione di settembre, valutato che i rischi verso il basso per l'inflazione e l'attività economica sono aumentati a seguito degli sviluppi sui mercati globali e nell'ambito delle misure non convenzionali di politica monetaria, ha confermato il termine degli acquisti mensili di attività per 60 miliardi di euro sino alla fine di settembre 2016 e, parallelamente, ha deciso di aumentare, dal 25% al 33%, il limite agli acquisti per singola emissione di titoli del settore pubblico. È stato nuovamente ripetuto, inoltre, che i suddetti acquisti proseguiranno anche oltre al termine citato, se necessario, sino al conseguimento di tassi d'inflazione su livelli prossimi al 2% nel medio termine. La Banca Centrale Europea ha inoltre rivisto leggermente al ribasso le previsioni di crescita nell'eurozona: +1,4% nel 2015, +1,7% nel 2016.

Nel trimestre la liquidità in Eurozona è rimasta particolarmente abbondante come ha suggerito la ridotta domanda in occasione della quinta operazione mirata di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operation*, TLTRO). Complessivamente i fondi erogati al sistema bancario dell'area attraverso le TLTRO attualmente in essere ammontano a 400 miliardi (115 alle banche italiane).

Per quanto riguarda i mercati finanziari e valutari internazionali, dalla metà di agosto le citate vicende legate al rallentamento cinese (come accennato l'11 agosto, le autorità cinesi improvvisamente hanno modificato il meccanismo di determinazione del tasso di cambio e svalutato il renminbi nei confronti del dollaro), hanno fatto muovere al rialzo la volatilità. I principali indici azionari internazionali sono scesi, riportandosi in molti casi al di sotto dei livelli di inizio anno, valori attorno a cui si sono poi stabilizzati sul finire del trimestre: nel terzo trimestre l'indice Shanghai Composite ha subito una flessione del 24,7%, lo S&P 500 del 7,6% e l'Eurostoxx 50 dell'11,3%. Al calo registrato dalle azioni hanno anche contribuito nell'ultima decade di settembre le turbolenze innescate dal grave scandalo Volkswagen.

I timori di *hard landing* cinese, le turbolenze nei mercati finanziari delle economie avanzate ed emergenti e le aspettative di rialzo dei tassi americani hanno inoltre indotto un marcato deprezzamento del cambio dei Paesi produttori di materie prime, riflesso degli ingenti deflussi di capitale, oltre che un ampliamento dei relativi spread sovrani. I deflussi di capitale si sono attenuati solo dopo la succitata decisione del FOMC a settembre. I rendimenti dei titoli di Stato decennali dei principali Paesi industrializzati sono per contro diminuiti, anche se in misura moderata,

riflettendo da un lato minori aspettative di inflazione e crescita, e dall'altro la richiesta di investimenti sicuri in presenza di una generalizzata maggiore avversione al rischio. Il rendimento del BTP decennale ha così toccato l'1,73% a fine settembre contro il 2,31% di fine giugno. Il rischio dei titoli corporate è invece aumentato: da fine giugno sino a inizio ottobre i premi per il rischio sulle obbligazioni *investment grade* (sia in dollari che in euro) di società non finanziarie sono cresciuti (di circa 17 e 25 p.b. rispettivamente). Per le obbligazioni *high yield* l'aumento è stato più accentuato (78 e 113 p.b. rispettivamente), soprattutto negli USA, dove ha pesato in misura maggiore il calo dei corsi delle materie prime energetiche.

Il sistema bancario italiano

Il consolidamento della ripresa ciclica e le misure adottate dalla BCE hanno fornito ulteriore impulso al graduale miglioramento del mercato del credito: gli impieghi al settore privato nel trimestre hanno registrato un calo contenuto dopo aver accusato una contrazione nei trimestri precedenti. Complessivamente, in base agli ultimi dati disponibili, a settembre 2015, l'aggregato è diminuito dello 0,2% rispetto a un anno prima. Gli impieghi a famiglie e imprese sono diminuiti nella medesima misura. Il risultato nel periodo nasconde verosimilmente un andamento divergente: secondo i dati di Banca d'Italia, i prestiti alle famiglie consumatrici crescono ad agosto del 2,3% su base tendenziale annua, mentre quelli alle imprese calano del 2,0%. Considerando infine quest'ultimo aggregato, le imprese manifatturiere hanno rinforzato il tasso di crescita già positivo (+0,5% tendenziale) mentre il settore delle costruzioni è diminuito del 3,0% e le attività immobiliari del 2,2%, determinando il risultato complessivo. L'orientamento degli intermediari nel concedere prestiti, infatti, si conferma più prudente verso questi ultimi settori penalizzati, specie le costruzioni, dall'incertezza sull'inversione del ciclo e dalla mole di sofferenze che consigliano una forte selettività del credito. Infine, anche le condizioni di offerta hanno infine registrato un moderato miglioramento, eccezion fatta per le imprese di minore dimensione, e il costo del finanziamento è ancora diminuito di misura.

Riguardo alla qualità del credito, secondo le risultanze Banca d'Italia, le prime indicazioni relative ai mesi di luglio e agosto evidenziano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza avrebbe registrato una diminuzione rispetto al bimestre precedente. Lo stock di sofferenze accumulate nel corso della crisi rimane però ancora cospicuo: ad agosto le sofferenze lorde hanno superato i 198 miliardi di euro (86 miliardi di euro al valore di realizzo), con un'incidenza del 10,9% in rapporto agli impieghi.

Sul lato della raccolta, l'andamento del "*funding*" bancario nei mesi estivi ha confermato, a livello di sistema, la minore preferenza del pubblico verso le obbligazioni bancarie - interessate da una selezione in termini di prezzo operata dagli intermediari - e lo spostamento delle preferenze verso gli strumenti di raccolta più liquidi. Come effetto netto la raccolta bancaria (depositi + obbligazioni) complessiva a fine settembre è diminuita dell'1,3% rispetto a dodici mesi prima, quale combinazione di un aumento del 3,3% dei depositi a clientela e di una marcata flessione della componente obbligazionaria: -13,9%. Relativamente ai depositi, ad agosto - ultimo dato di dettaglio disponibile - si è registrata un'ulteriore ricomposizione a favore dei conti correnti, cresciuti del 7,3% tendenziale, mentre i depositi a tempo si sono ridotti del 4,3%.

Il livello dei tassi bancari alla fine dei primi nove mesi dell'anno è il risultato dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria, della pressione relativamente contenuta che viene dal lato della domanda di credito a fronte di criteri di offerta meno rigidi seppur stringenti e selettivi, nonché della selezione verso forme tecniche di raccolta bancaria meno onerose. Nello specifico i tassi attivi, riferiti all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, sono diminuiti a settembre al 3,34% contro il 5,19% di settembre 2014 (-185 punti base). I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono scesi all'1,25% dal 1,60% di un anno prima (-35 p.b.). I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,79% allo 0,55% nel medesimo periodo (pari a -24 punti base). Anche quelli delle obbligazioni sono diminuiti, passando dal 3,21% al 3,02% (-19 p. b.). La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è quindi ridotta di 150 p.b., passando dal 3,59% di settembre 2014 al 2,09% di settembre 2015. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi, si è ridotto, anche per effetto delle pressioni concorrenziali, di 171 p.b. raggiungendo i 338 p.b. (509 p.b. a settembre 2014), e il *mark-down*, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è chiuso di 21 p.b., attestandosi a -129 p.b., (-150 p.b. a settembre 2014), a riflesso del minor costo di raccolta complessivo per il sistema bancario.

Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il terzo trimestre dell'esercizio.

Il processo di ridefinizione e semplificazione dell'assetto societario e organizzativo

Avvio del progetto di trasformazione in società per azioni

Il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare del 15 settembre 2015 ha approvato le modifiche statutarie obbligatorie in conformità a quanto previsto dal D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33 ("riforma delle banche popolari") ed alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia "Disposizioni di

vigilanza per le banche” modificata in data 9 giugno 2015 - 9° aggiornamento - con l'introduzione del nuovo Capitolo 4 “Banche in forma cooperativa”.

L'efficacia di tali modifiche è subordinata al rilascio del provvedimento di accertamento della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 385/93, per il quale il Banco Popolare ha presentato istanza, ed alla successiva iscrizione presso il competente Registro delle Imprese.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ha altresì approvato di dare avvio al progetto di trasformazione della forma giuridica del Banco Popolare da società cooperativa per azioni a responsabilità limitata a società per azioni e il piano contenente le iniziative a tal fine necessarie nonché la tempistica della loro attuazione, nel rispetto dei termini di legge.

In particolare, l'Assemblea straordinaria dei Soci della Banca per l'esame della proposta di trasformazione in società per azioni e dello statuto della Banca post-trasformazione potrà tenersi indicativamente nell'autunno 2016, salva comunque la facoltà della Banca di anticiparne la convocazione; in ogni caso sempre e comunque nel rispetto del termine di diciotto mesi dall'entrata in vigore dell'aggiornamento della Circolare 285/13.

Evoluzione del modello distributivo di rete

Sono proseguite nel trimestre le attività progettuali, finalizzate alla chiusura della Filiale di Londra.

Resta confermata la data di chiusura definitiva della Branch prevista per il 31 dicembre 2015, ed in tal senso è stata data comunicazione alla clientela e alle controparti istituzionali, in conformità alle norme di vigilanza e trasparenza presenti sia in Italia che in territorio britannico.

Sempre in ottica di ottimizzazione della Rete Commerciale, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare la chiusura di poco meno di 70 filiali, individuate sia secondo criteri di redditività sia in base ad un'analisi sulle distanze geografiche dalla Filiale più vicina o dalla Filiale Capofila del nucleo di appartenenza, nel caso in cui lo sportello individuato per la chiusura sia una Dipendenza. La data di calendario più favorevole per procedere con questo lotto di chiusure, anche in considerazione delle molteplici attività in corso, è da collocarsi nel primo trimestre del 2016. E' quindi in coerenza con questa scadenza che si eseguiranno le dovute comunicazioni alla clientela interessata e alle autorità competenti.

La gestione delle partecipazioni

Cessione della controllata estera Banco Popolare Luxembourg

Banco Popolare e Banque Havilland hanno sottoscritto un accordo per la cessione del 100% del capitale sociale di Banco Popolare Luxembourg SA a Banque Havilland SA.

Nel perimetro dell'operazione non rientra la cessione della partecipazione in Aletti Suisse detenuta dal Banco Popolare Luxembourg, che verrà trasferita a Banca Aletti, mentre i rischi e i benefici relativi all'intero portafoglio crediti di BP Luxembourg rimarranno in capo al Banco Popolare.

Il prezzo preliminare per la cessione è stato concordato in 30,9 milioni di euro oltre all'utile netto in formazione dal 1° gennaio 2015 fino alla data del closing e considerata una distribuzione straordinaria di riserve del Banco Popolare Luxembourg a favore del Banco Popolare per un importo minimo contrattualmente stabilito pari a 40 milioni.

L'operazione, il cui perfezionamento è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza, non comporterà impatti significativi per il Banco Popolare né sotto il profilo economico né sotto il profilo patrimoniale rispetto alla situazione del Gruppo riferita al 30 settembre 2015.

L'operazione, coerente con le linee strategiche del Gruppo, consente al Banco Popolare di proseguire con la propria focalizzazione sul core business bancario domestico e al tempo stesso prevede per la clientela privata ed istituzionale di BP Luxembourg la possibilità di mantenere attivi i propri rapporti di investimento e custodia, in un quadro di continuità di servizio.

Liquidazione di società partecipate

Il 30 giugno scorso Banca Popolare di Lodi Capital Company III LLC (nel seguito LLC), previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, ha provveduto al rimborso di tutte le preferred securities ancora in circolazione emesse nel 2005 per un ammontare complessivo di 500 milioni di euro.

L'Organo Amministrativo ha provveduto pertanto ad attivare le procedure per lo scioglimento e messa in liquidazione della Società e del veicolo Banca Popolare di Lodi Investor Trust III per raggiungimento dello scopo sociale. La cancellazione della LLC e del Trust da parte della Segreteria dello Stato del Delaware è avvenuta con decorrenza 29 settembre 2015.

Il patrimonio distribuito al Banco Popolare dalla LLC ammonta a 22,5 milioni di euro; nessuna distribuzione di patrimonio è stata invece effettuata dal Trust.

La descritta operazione non ha prodotto effetti sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata al 30 settembre 2015 in quanto i valori di carico erano allineati alle risultanze della liquidazione.

Esercitato il diritto di recesso relativamente alla partecipazione detenuta in Arca SGR

In data 4 agosto, il Banco Popolare ha esercitato il diritto di recesso con riferimento alla quota partecipativa detenuta direttamente ed indirettamente in Arca SGR, pari al 19,90% del capitale sociale e rappresentata da n. 9.950.000 azioni iscritte nel bilancio consolidato nell'ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Il diritto di recesso è sorto in seguito alla delibera dell'Assemblea straordinaria di Arca SGR del 23 luglio 2015, iscritta presso il Registro Imprese di Milano in data 24 luglio 2015, che ha comportato, tra l'altro, l'avvio di un'importante rivisitazione societaria ed industriale della partecipata. L'operazione prevede il conferimento del ramo d'azienda che svolge il servizio di gestione collettiva del risparmio in una società per azioni di nuova costituzione (Nuova Arca), interamente partecipata dall'attuale Arca SGR, che verrebbe conseguentemente a trasformarsi in una holding di partecipazioni. L'operazione deliberata comporta altresì la modifica dell'oggetto sociale e l'eliminazione del limite al possesso azionario, attualmente previsto.

L'efficacia della deliberazione assembleare è sospensivamente condizionata al verificarsi di determinati eventi. Oltre all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni richieste dalla disciplina vigente, prima del completamento del procedimento autorizzativo presso Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione della Società, sentito il Collegio Sindacale, dovrà accertare che il numero di azioni oggetto di recesso non collocate presso soci o terzi ai sensi dell'art. 2437 quater c.c. e, dunque, da acquistarsi a cura della Società, non comporti un costo complessivo per la Società e/o per Nuova Arca superiore all'importo di 7 milioni.

Il 30 settembre è scaduto il termine per l'esercizio del diritto di opzione e della prelazione per il recesso e tutte le azioni oggetto di recesso sono state ricollocate presso la maggioranza dei soci non recedenti; alcuni di questi hanno avanzato istanza di autorizzazione a fronte dell'incremento della propria quota nel capitale sociale di Arca SGR. Pertanto il perfezionamento della citata operazione e la conseguente cessione delle quote partecipative sono ora solamente subordinati all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza.

La quota partecipativa risulta iscritta nella situazione contabile al 30 settembre 2015 ad un fair value allineato al valore di liquidazione delle azioni nel caso di perfezionamento del recesso.

Altri eventi del periodo

Rating del Gruppo

Società di rating	Tipo di Rating	Rating al 30/09/2015	Rating al 30/06/2015
Moody's	Lungo termine (*)	Ba3 (Outlook stabile)	Ba3 (Outlook stabile)
	Breve termine	NP	NP
Fitch Ratings	Lungo termine (IDR)	BB (Outlook stabile)	BB (Outlook stabile)
	Breve termine (IDR)	B	B
DBRS	Lungo termine	BBB low (Trend negativo)	BBB mid (Under Review Negative)
	Breve termine	R-2 mid	R-2 high (Under Review Negative)

(*) Rating su Depositi e Debito Senior.

Nel corso del terzo trimestre 2015, e precisamente il 29 settembre, DBRS ha risolto la *Review Negative* alla quale aveva sottoposto diverse banche europee, ivi incluso il Banco Popolare, in data 20 maggio 2015, stante la progressiva introduzione a livello europeo della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD).

Per quanto riguarda il Banco Popolare, l'agenzia di rating, avendo eliminato il gradino di supporto sistemico precedentemente insito nel rating di lungo termine, ha portato tale rating da "BBB mid (trend negativo)" a "BBB low (trend negativo)", che corrisponde al livello dell'*Intrinsic Assessment* attribuito al nostro Gruppo.

Di conseguenza, coerentemente con la metodologia di DBRS, il rating di breve termine è stato portato da "R-2 high" a "R-2 mid".

La tabella successiva sintetizza i rating di Lungo Termine, Breve Termine e "standalone" assegnati a fine settembre 2015 al Gruppo Banco Popolare e alla controllata Banca Aletti.

Società di rating	Tipo di Rating	Banco Popolare	Banca Aletti
Fitch Ratings	Lungo termine (IDR)	BB (<i>Outlook stabile</i>)	BB (<i>Outlook stabile</i>)
	Breve termine (IDR)	B	B
	<i>Viability rating</i>	bb	n.d.
	<i>Support rating floor</i>	<i>No Floor</i>	n.d.
	<i>Support</i>	5	5
Moody's	Lungo termine (*)	Ba3 (<i>Outlook stabile</i>)	
	Breve termine	NP	
	<i>Baseline Credit Assessment (BCA)</i>	b2	
DBRS	Lungo termine	BBB low (<i>Trend negativo</i>)	
	Breve termine	R-2 <i>mid</i>	
	<i>Intrinsic Assessment</i>	BBB <i>low</i>	
	<i>Support Assessment</i>	SA-3	

Sono indicati i rating richiesti delle società del Gruppo che hanno emissioni di debito.
 (*)Rating su Depositi e Debito Senior.

Accordi concernenti il personale dipendente

In data 23 luglio 2015 è stato siglato il Protocollo generale di intesa che costituisce la cornice normativa di una pluralità di accordi, stipulati contestualmente, con i quali - anche in ottica di armonizzazione - sono stati concordati gli adeguamenti alle discipline della mobilità, del part time, degli inquadramenti, dei distacchi e del premio aziendale 2015.

L'accordo definito in materia di inquadramenti ha contemplato l'introduzione in via sperimentale e temporanea di specifici criteri di flessibilità riguardanti l'adibizione lavorativa dei Quadri Direttivi; analogamente, la specifica intesa in materia di part time ha previsto, sempre in via sperimentale e temporanea, criteri più elastici nella concessione del tempo parziale nei confronti dei Quadri Direttivi che non ricoprono ruoli di responsabilità gerarchica e funzionale. Anche in tema di mobilità, lo specifico accordo ha previsto minori vincoli di consenso alla trasferibilità dei Quadri Direttivi.

L'intesa riguardante il premio aziendale 2015 ha invece introdotto per la prima volta l'elemento della variabilità (in rapporto ai risultati di redditività) tra i criteri di determinazione dell'erogazione.

Con il Protocollo generale di intesa le Parti hanno concordato di attivare successivamente, e comunque entro la fine del corrente anno, le prestazioni straordinarie ed ordinarie del Fondo di Solidarietà, prevedendo condizioni di accesso prioritario alla medesima per il personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi.

Emissioni obbligazionarie senior

Nel mese di luglio il Banco Popolare, ha collocato con successo presso gli investitori istituzionali un prestito obbligazionario senior a 5 anni nell'ambito del proprio programma EMTN per un ammontare di 1 miliardo di euro.

L'operazione, inizialmente annunciata con un'indicazione di rendimento pari al tasso mid swap a 5 anni incrementato di uno spread di 260 punti base, è stata prezzata al tasso mid swap + 240 punti base, grazie all'elevato ammontare della domanda, ai numerosi ordini registrati (superiori a 350 per un importo complessivo maggiore di 4,5 miliardi) e alla sua eccellente qualità, con una partecipazione particolarmente significativa e qualificata di asset manager, banche e assicurazioni di standing internazionale.

Le allocazioni di maggiore rilievo hanno riguardato gli investitori dei Paesi europei, in particolare Regno Unito (circa 45%), Germania e Austria, Francia, Spagna e Portogallo, Svizzera, oltre a quelli del mercato domestico (circa 23%).

Nel mese di settembre il Banco Popolare ha collocato presso gli investitori istituzionali un prestito obbligazionario senior a 3 anni nell'ambito del proprio programma EMTN per un ammontare benchmark di 500 milioni di euro.

L'operazione, prezzata al tasso mid swap + 255 punti base, è stata collocata principalmente su Asset Manager (66%) e Banche.

I fondi raccolti, che saranno destinati alla corrente gestione aziendale, contribuiranno a rafforzare ulteriormente la già eccellente posizione di liquidità del Gruppo e l'allungamento della scadenza del debito.

Operazioni di Covered Bond e cartolarizzazione

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale in data 30 settembre 2015 è stata integralmente rimborsata la Seconda Serie di OBG emesse per un valore nominale complessivo pari a 1,25 miliardi di euro. A seguito di tale rimborso, i titoli

emessi ed in essere nell'ambito di tale Programma alla data del 30 settembre 2015 ammontano a 7,2 miliardi di euro (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Fitch pari a "BB+", rating di Moody's pari a "A2").

In data 25 agosto 2015 il Banco Popolare ha ceduto alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. un nuovo portafoglio di attivi idonei (il decimo) avente un debito residuo pari a circa 1 miliardo di euro e costituito da mutui residenziali ipotecari e fondiari originati dal Banco Popolare stesso. Per il pagamento del prezzo di acquisto del portafoglio di crediti, avvenuto nella Guarantor Payment Date del 30 settembre 2015, la Società Veicolo ha utilizzato la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti aperti presso il Banco Popolare. A seguito di tale ultima cessione, il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 30 settembre 2015 è pari a 10,2 miliardi di euro.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale i titoli emessi ed in essere alla data del 30 settembre 2015 sono pari a 1,7 miliardi di euro (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Moody's pari a "A3", sottoscritti dal Banco Popolare ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE).

In data 25 agosto 2015 il Banco Popolare ha ceduto alla Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. un nuovo portafoglio di attivi idonei (il sesto) avente un debito residuo pari a circa 0,3 miliardi di euro e costituito da mutui commerciali e residenziali ipotecari e fondiari originati dal Banco Popolare stesso. Il corrispettivo del prezzo di acquisto è stato pagato dalla Società Veicolo in occasione della Guarantor Payment Date del 2 ottobre 2015 utilizzando la liquidità disponibile e depositata sui suoi conti correnti aperti presso il Banco Popolare. A seguito di tale ultima cessione, il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo alla data del 30 settembre 2015 è pari a circa 2,2 miliardi di euro.

In data 28 settembre 2015 si è provveduto al rinnovo annuale dei Prospetti relativi ad entrambi i Programmi OBG Residenziale e OBG Commerciale, precedentemente aggiornati in data 30 luglio 2014.

In occasione del rinnovo annuale del Prospetto, a seguito del downgrading del Banco Popolare da parte dell'agenzia di rating Fitch, sono state apportate talune modifiche alla struttura del Programma OBG Residenziale che riguardano, tra le altre, la riduzione del livello minimo di rating del Banco Popolare previsto da Fitch in relazione (i) al ruolo di banca depositaria di taluni conti della Società Veicolo; (ii) alla nomina del Back-up Servicer; (iii) alle modalità di rimborso del Finanziamento Subordinato. Tali modifiche contrattuali sono state approvate dall'Assemblea degli Obbligazionisti tenutasi nel mese di agosto 2015 e dalle altre parti coinvolte nel Programma.

Nell'ambito del rinnovo annuale dei Prospetti Informativi sono state, inoltre, perfezionate ulteriori modifiche alla documentazione contrattuale di entrambi i Programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, tra le quali, in particolare, la sostituzione del Banco Popolare, filiale di Londra, con il Banco Popolare, filiale italiana, nel ruolo di banca depositaria per la tenuta del Transaction Account di entrambi i Programmi e del Cash Reserve Account del Programma Commerciale.

In data 29 settembre 2015 l'agenzia Fitch ha diminuito il rating del Programma OBG Residenziale da "BBB+" a "BB+".

Per quanto concerne invece le operazioni di cartolarizzazione, nel mese di luglio 2015 sono state apportate alcune modifiche alla documentazione contrattuale delle operazioni di cartolarizzazione "BPL Mortgages 5", "BPL Mortgages 6" e "BPL Mortgages 7" al fine di sostituire il Banco Popolare, filiale di Londra, con il Banco Popolare, filiale italiana, nel ruolo di banca depositaria per la tenuta del Cash Reserve Account di tali operazioni.

Nel mese di luglio 2015 l'agenzia Moody's ha incrementato il rating da "A3" ad "A1" dei Titoli di Classe B dell'operazione di cartolarizzazione "BPL Mortgages 7".

RISULTATI

Premessa

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I criteri di riclassificazione del conto economico sono invariati rispetto al 31 dicembre 2014; si sono rese tuttavia necessarie alcune riesposizioni dei dati riferiti ai periodi precedenti al fine di garantire un confronto su basi omogenee.

In particolare, al 30 settembre 2015 alcune attività e passività riferite alla controllata Banco Popolare Luxembourg S.A. sono da considerarsi in via di dismissione, in quanto è previsto che il loro realizzo avverrà mediante una transazione di vendita. In linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 5, le citate attività e passività sono state ricondotte nelle voci dello stato patrimoniale riclassificato "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "Passività associate ad attività in via di dismissione", ad eccezione delle esposizioni creditizie verso la clientela riconducibili alla partecipata che continuano a trovare rappresentazione nella voce patrimoniale "Crediti verso la clientela" in quanto è previsto il completo trattenimento da parte del Gruppo dei correlati rischi e dei benefici. Tale modalità di rappresentazione deve essere tenuta in considerazione al fine di una corretta comprensione dell'evoluzione dei saldi patrimoniali del Gruppo rispetto a quelli in essere con riferimento alla chiusura dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda il conto economico riclassificato, gli oneri ed i proventi associati alle attività ed alle passività classificati in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono stati esposti nella voce separata dell'"Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte", sia per i primi nove mesi del 2015 sia per il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, in linea con la rappresentazione retrospettiva prevista dal principio IFRS 5 per le unità operative dismesse (discontinued operations). Al riguardo si segnala che al 30 settembre 2015, la voce "Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" comprende altresì gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo criterio di misurazione delle attività e passività in via di dismissione, pari al minore tra il loro valore di carico ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, come descritto nei successivi paragrafi di commento dei risultati. Per coerenza con quanto in precedenza rappresentato, le componenti economiche correlate ai al portafoglio dei crediti verso la clientela continuano ad essere classificate linea per linea negli schemi del conto economico.

In allegato al presente documento è riportato un prospetto di riconciliazione tra il conto economico riclassificato pubblicato nel Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014 e il conto economico riclassificato riesposto a fini comparativi inserito nel presente documento.

Di seguito si fornisce informativa sulle aggregazioni e sulle principali riclassificazioni sistematicamente effettuate rispetto agli schemi di bilancio previsti dalla Circolare n. 262/05, in conformità a quanto richiesto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- gli utili e perdite da cessione di crediti, non rappresentati da titoli di debito (inclusi nella voce 100), sono stati accorpati, insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, nella voce "Rettifiche nette su crediti verso clientela";
- gli utili e le perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, di crediti rappresentati da titoli di debito e di passività finanziarie (rilevati nella voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario. In questo ultimo aggregato sono altresì comprese le rettifiche per impairment su titoli di debito classificati nel portafoglio crediti, che in bilancio figurano all'interno della voce 130;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (compresi nella voce 220) sono stati portati a diretta riduzione delle altre spese amministrative, dove risulta contabilizzato il relativo costo, anziché essere indicati nell'aggregato riclassificato degli "altri proventi netti di gestione";
- l'ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi (contabilizzato nella voce 220) è stato esposto insieme alle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, anziché essere evidenziato unitamente agli altri proventi netti di gestione;
- la quota di pertinenza dei risultati economici dalle partecipate valutate a patrimonio netto (compresi nella voce 240) è stata esposta in una specifica voce che costituisce, unitamente al margine di interesse, l'aggregato definito margine finanziario;
- l'aggregato "Rettifiche/riprese di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali" include tutte le rettifiche relative agli avviamenti ed alle partecipazioni effettuate a seguito del test di impairment;
- l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value (FVO), contabilizzato nella voce 110, viene esposto in una voce separata del conto economico riclassificato, con i relativi effetti fiscali (contabilizzati nella voce 290 del conto economico).

Conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Variaz.
Margine di interesse	1.176.526	1.164.413	1,0%
Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	100.521	65.102	54,4%
Margine finanziario	1.277.047	1.229.515	3,9%
Commissioni nette	1.085.226	1.070.728	1,4%
Altri proventi netti di gestione	72.321	112.514	(35,7%)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	173.296	217.931	(20,5%)
Altri proventi operativi	1.330.843	1.401.173	(5,0%)
Proventi operativi	2.607.890	2.630.688	(0,9%)
Spese per il personale	(1.010.293)	(1.053.247)	(4,1%)
Altre spese amministrative	(488.607)	(508.062)	(3,8%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(92.511)	(104.907)	(11,8%)
Oneri operativi	(1.591.411)	(1.666.216)	(4,5%)
Risultato della gestione operativa	1.016.479	964.472	5,4%
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(574.790)	(1.065.359)	(46,0%)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(31.010)	(20.500)	51,3%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(65.394)	11.573	
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(4.292)	2.138	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	340.993	(107.676)	
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.075)	(1.713)	21,1%
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(7.587)	1.366	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	11.000	8.686	26,6%
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	342.331	(99.337)	
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	11.207	(33.720)	
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	(3.706)	11.311	
Impatto FVO	7.501	(22.409)	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	349.832	(121.746)	

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Conto economico consolidato riclassificato – Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	Es. 2015			Es. 2014 (*)			
	III trim.	II trim.	I trim. (*)	IV trim.	III trim.	II trim.	I trim.
Margine di interesse	387.465	401.969	387.092	387.500	395.996	397.068	371.349
Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	39.203	36.672	24.646	24.964	24.900	20.844	19.358
Margine finanziario	426.668	438.641	411.738	412.464	420.896	417.912	390.707
Commissioni nette	314.141	350.204	420.881	308.996	354.441	346.218	370.069
Altri proventi netti di gestione	23.497	20.267	28.557	26.302	38.654	32.912	40.948
Risultato netto finanziario (senza FVO)	29.967	50.315	93.014	(1.873)	23.873	105.629	88.429
Altri proventi operativi	367.605	420.786	542.452	333.425	416.968	484.759	499.446
Proventi operativi	794.273	859.427	954.190	745.889	837.864	902.671	890.153
Spese per il personale	(327.702)	(342.176)	(340.415)	(375.117)	(380.994)	(329.002)	(343.251)
Altre spese amministrative	(161.021)	(162.573)	(165.013)	(135.071)	(170.356)	(176.435)	(161.271)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(33.696)	(26.321)	(32.494)	(86.790)	(30.992)	(25.201)	(48.714)
Oneri operativi	(522.419)	(531.070)	(537.922)	(596.978)	(582.342)	(530.638)	(553.236)
Risultato della gestione operativa	271.854	328.357	416.268	148.911	255.522	372.033	336.917
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(199.483)	(193.920)	(181.387)	(2.496.072)	(445.323)	(292.049)	(327.987)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(5.150)	(22.286)	(3.574)	(19.328)	(8.413)	(8.606)	(3.481)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(15.768)	(6.428)	(43.198)	(50.878)	2.729	10.337	(1.493)
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali	-	-	-	(239.000)	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(246)	(3.959)	(87)	207	965	206	967
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	51.207	101.764	188.022	(2.656.160)	(194.520)	81.921	4.923
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(5.285)	(23.328)	26.538	804.788	59.461	(56.116)	(5.058)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	200	(6.523)	(1.264)	778	358	386	622
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.869	1.199	3.932	30.028	4.632	3.382	672
Risultato dell'esercizio senza FVO	51.991	73.112	217.228	(1.820.566)	(130.069)	29.573	1.159
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	7.057	16.771	(12.621)	(5.108)	3.427	(7.096)	(30.051)
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	(2.334)	(5.546)	4.174	1.529	(1.118)	2.491	9.938
Impatto FVO	4.723	11.225	(8.447)	(3.579)	2.309	(4.605)	(20.113)
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	56.714	84.337	208.781	(1.824.145)	(127.760)	24.968	(18.954)

(*) I dati relativi ai periodi precedenti sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

In conformità alle indicazioni della Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 di seguito vengono fornite informazioni sugli effetti che gli eventi od operazioni aventi carattere non ricorrente hanno avuto sul risultato economico consolidato dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini della identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri:

- sono considerati non ricorrenti i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali);
- sono considerati non ricorrenti gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, eccetera (es. oneri per il ricorso al fondo esuberi, incentivazioni all'esodo);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali);
- sono invece considerati ricorrenti gli impatti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Alla luce dei criteri sopra enunciati, oltre agli importi già evidenziati in voci aventi di per sé natura non ricorrente (es. risultato delle attività in via di dismissione), il risultato economico al 30 settembre 2015 beneficia dell'impatto derivante dal decremento del valore contabile delle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value come conseguenza del peggioramento del proprio merito creditizio rispetto alla fine del precedente esercizio (11,2 milioni al lordo degli effetti fiscali). Nel corrispondente periodo dell'esercizio 2014, il conto economico era stato impattato negativamente per 33,7 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Il conto economico al 30 settembre 2015 è stato inoltre influenzato dalle seguenti ulteriori componenti non ricorrenti:

- rilevazione di perdite da cessione di alcuni immobili classificati come investimento il cui valore contabile era

stato rettificato per 3,8 milioni lordi già nel primo trimestre al fine di adeguarlo al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite. Tali rettifiche di valore, in seguito alla cessione degli immobili sopracitati, sono state sostituite con l'iscrizione di una perdita per il medesimo importo nella voce del conto economico riclassificato denominata "perdite da cessione di partecipazioni ed investimenti". Al 30 settembre 2014 erano invece state rilevate rettifiche di valore per 17,6 milioni; inoltre il conto economico dei primi nove mesi dello scorso esercizio aveva beneficiato, sempre nell'ambito delle rettifiche di valore di attività materiali ed immateriali, di minori ammortamenti per circa 6,7 milioni legati all'allungamento della vita utile del software applicativo per renderla più aderente agli effettivi tempi di utilizzo dei beni;

- rilevazione, nella voce "spese per il personale", di oneri non ricorrenti relativi al fondo di solidarietà per l'importo complessivo di 11,6 milioni (67,6 milioni gli oneri straordinari rilevati al 30 settembre 2014, relativi all'uscita di 330 risorse, parzialmente compensati dalla riduzione di retribuzioni variabili e di altri oneri accantonati in precedenza per 30,9 milioni);
- rilevazione di accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per 17,7 milioni conseguenti all'esito sfavorevole di una vertenza fiscale risalente al 2006 relativa ad una società controllata;
- iscrizione, nella voce imposte sul reddito dell'operatività corrente, del tax asset conseguente alla perdite fiscali pregresse della controllata Banca Italease, oggetto di fusione per incorporazione nel corso del primo trimestre 2015, per l'importo complessivo di 85,1 milioni. In tale voce il conto economico del corrispondente periodo del 2014 era stato impattato negativamente dalla variazione dell'aliquota IRAP per banche e società finanziarie (per 15,4 milioni) e dall'adeguamento dell'effetto fiscale rilevato sulla plusvalenza conseguita dal Gruppo nel precedente esercizio a seguito dell'operazione di permuta delle quote detenute nel capitale di Banca d'Italia (per 14,5 milioni).

Il conto economico del primo nove mesi del 2014 era stato impattato, oltre che dagli effetti già evidenziati, anche dal beneficio derivante dalla rilevazione di sopravvenienze attive a fronte dell'insussistenza di alcuni debiti per 7 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Nel seguito vengono illustrate le principali grandezze economiche al 30 settembre 2015 comparate con i dati del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

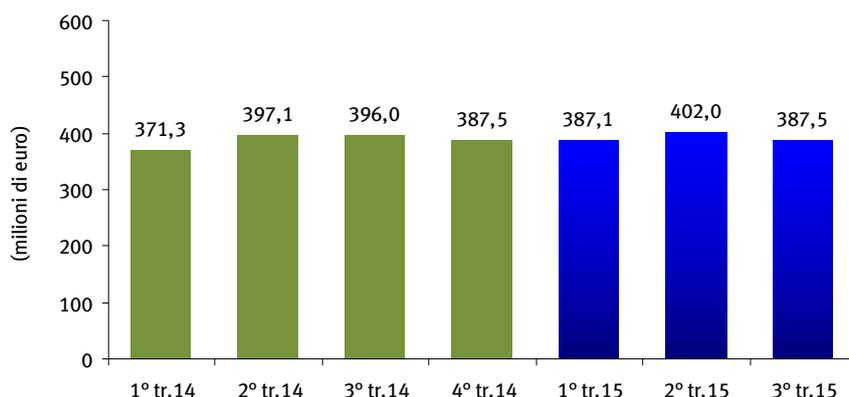
Proventi operativi

Margine di interesse

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	133.758	172.716	(38.958)	(22,6%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	260.037	290.742	(30.705)	(10,6%)
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	108.567	95.157	13.410	14,1%
Interessi netti verso banche	(37.142)	(71.281)	(34.139)	(47,9%)
Interessi netti verso clientela	1.376.121	1.642.850	(266.729)	(16,2%)
Derivati di copertura (saldo netto)	35.035	51.371	(16.336)	(31,8%)
Interessi netti su altre attività/passività	8.811	2.154	6.657	309,1%
Titoli in circolazione	(395.771)	(537.601)	(141.830)	(26,4%)
Passività finanziarie di negoziazione	(1.511)	(242)	1.269	524,4%
Passività finanziarie valutate al fair value	(311.860)	(481.453)	(169.593)	(35,2%)
Totale	1.176.526	1.164.413	12.113	1,0%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

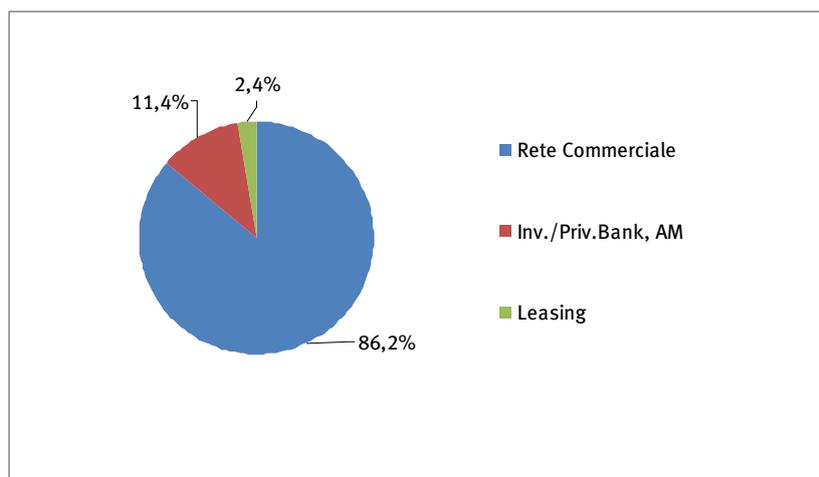
Margine di interesse



Il **margin** di interesse si attesta a 1.176,5 milioni ed evidenzia un incremento dell'1,0% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio (1.164,4 milioni), con una contribuzione del terzo trimestre (387,5 milioni) in calo del 3,6% rispetto a quella del secondo trimestre ed in linea con quella del primo trimestre (387,1 milioni). L'incremento su base annua è il risultato della politica di riduzione del costo del funding istituzionale e della raccolta retail, perseguita attraverso la focalizzazione su forme di raccolta meno onerose, oltre che della riduzione della componente obbligazionaria. La diminuzione a livello trimestrale è dovuta al calo dello spread da clientela, imputabile essenzialmente alla riduzione dei tassi euribor e alla forte competizione ancora presente sul lato degli impieghi, che ha compresso ulteriormente il mark-up rispetto al secondo trimestre. Nonostante l'emissione di strumenti di capitale computabili nel capitale di classe 2 per 500 milioni, il mark down risulta invece in miglioramento nel trimestre.

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	1.056.167	1.168.904	(112.737)	(9,6%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	139.915	117.761	22.154	18,8%
Leasing	29.348	28.825	523	1,8%
Totale aree di business	1.225.430	1.315.490	(90.060)	(6,8%)
Corporate Center e Altro	(48.904)	(149.205)	100.301	67,2%
PPA	-	(1.872)	1.872	100,0%
Totale margine di interesse	1.176.526	1.164.413	12.113	1,0%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



La Rete Commerciale, che rappresenta l'86% del risultato della voce, evidenzia interessi netti in decremento del 9,6% su base annua. La Rete Commerciale apporta un minor contributo al margine di interesse nei primi nove mesi del 2015 rispetto a quello del corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù del calo del volume medio degli impieghi e della riduzione dello spread medio alla clientela, passato dai 187 b.p. di settembre 2014 ai 174 b.p. del 30 settembre 2015.

Il margine di interesse dell'Investment Banking e dell'Asset Management è cresciuto nel confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente grazie al maggior contributo degli interessi derivanti dall'incremento

del portafoglio titoli della controllata Banca Aletti, dove viene investita la liquidità incassata dalla società per le emissioni dei certificates, che nel corso dei primi nove mesi sono stati collocati per altri 1,3 miliardi nominali. La divisione "Leasing" mantiene una contribuzione pressoché invariata a fronte di impieghi stabili.

Infine, il forte contenimento del costo del funding e l'ulteriore espansione dell'apporto del flusso di interessi del portafoglio titoli attivo del Banco Popolare hanno permesso di migliorare la performance del Corporate Center e dunque di permettere al Gruppo di avere un margine di interesse al 30 settembre 2015 in crescita.

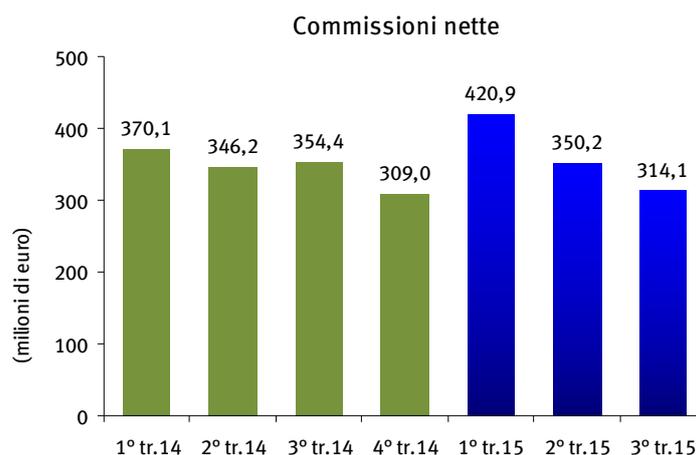
Utili/(perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce **utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto** risulta positiva per 100,5 milioni rispetto ai 65,1 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il contributo positivo al risultato dei primi nove mesi del 2015 deriva principalmente dalle quote partecipative detenute in Agos Ducato (68,6 milioni rispetto a 24,9 milioni dei primi nove mesi del 2014), in Popolare Vita (22,1 milioni rispetto ai 31,2 milioni del 30 settembre 2014), in Avipop Assicurazioni (7,2 milioni contro 8 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio) e in Energreen (2,5 milioni rispetto al dato di 1 milione rilevato al 30 settembre 2014).

Commissioni nette

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	555.912	532.492	23.420	4,4%
Distribuzione di prodotti di risparmio	431.662	413.507	18.155	4,4%
- Collocamento titoli	3.540	1.852	1.688	91,1%
- Risparmio gestito	322.943	289.803	33.140	11,4%
- Bancassurance	105.179	121.852	(16.673)	(13,7%)
Credito al consumo	25.548	23.046	2.502	10,9%
Carte di credito	22.897	24.618	(1.721)	(7,0%)
Banca depositaria	12.847	10.036	2.811	28,0%
Negoziare titoli, valute e raccolta ordini	43.909	49.287	(5.378)	(10,9%)
Altri	19.049	11.998	7.051	58,8%
Tenuta e gestione su c/c e finanziamenti a clientela	363.597	390.880	(27.283)	(7,0%)
Servizi di incasso e pagamento	88.086	91.043	(2.957)	(3,2%)
Garanzie rilasciate	38.313	17.146	21.167	123,5%
Altri servizi	39.318	39.167	151	0,4%
Totale	1.085.226	1.070.728	14.498	1,4%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

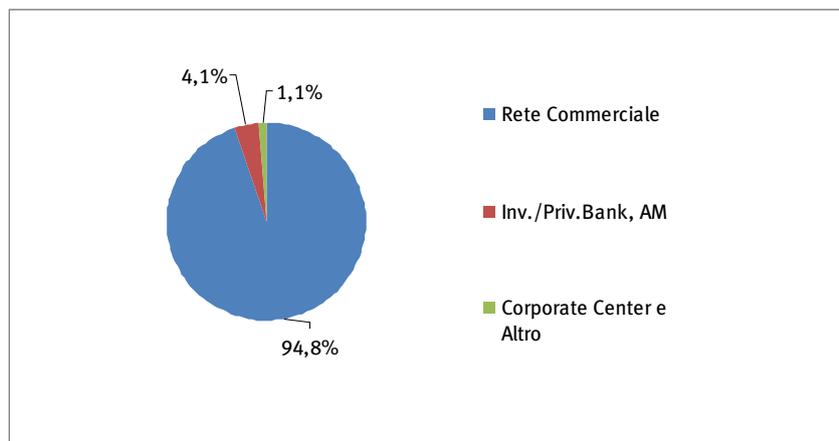


Le **commissioni nette** ammontano a 1.085,2 milioni e risultano in crescita dell'1,4% rispetto ai 1.070,7 milioni dei primi nove mesi del 2014, con la contribuzione del terzo trimestre, pari a 314,1 milioni, in calo rispetto ai 350,2 milioni ed ai 420,9 milioni registrati rispettivamente nel secondo e nel primo trimestre. La contribuzione dei primi nove mesi è stata ottenuta grazie alla crescita delle commissioni dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza che sono risultate pari a 555,9 milioni, in aumento del 4,4% rispetto ai 532,5 milioni del corrispondente periodo del 2014. Il comparto è stato trainato dall'attività di distribuzione di prodotti di risparmio e, in particolare, dal significativo collocamento di quote di fondi effettuato al fine di soddisfare la crescente domanda della clientela. Il calo della

contribuzione del terzo trimestre è dovuto sia a fattori stagionali, sia ad una maggior focalizzazione nel collocamento di obbligazioni di propria emissione.

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	1.028.362	1.070.584	(42.222)	(3,9%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	44.825	5.301	39.524	745,6%
Corporate Center e Altro	12.464	(4.592)	17.056	
Totale aree di business	1.085.651	1.071.293	14.358	1,3%
Leasing	(425)	(565)	(140)	(24,8%)
Totale commissioni nette	1.085.226	1.070.728	14.498	1,4%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

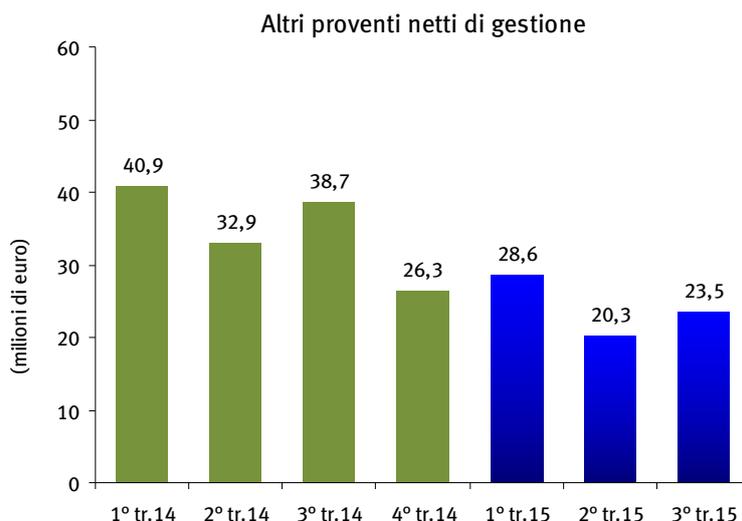


Come per il margine di interesse, la Rete Commerciale rappresenta la quota preponderante dei ricavi commissionali, in calo del 3,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. L'Investment Banking & Asset Management evidenzia un forte incremento legato al fatto che nei primi nove mesi del 2015 sono cresciuti i proventi up-front sui fondi collocati da Aletti Gestielle SGR, che ha visto crescere i volumi rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il Corporate Center registra commissioni nette positive a differenza di quanto avvenuto nei primi nove mesi dello scorso esercizio in seguito al fatto che nel corrente periodo non sono state pagate commissioni passive per i finanziamenti LTRO integralmente rimborsati.

Altri proventi netti di gestione

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Proventi su c/c e finanziamenti	38.180	80.995	(42.815)	(52,9%)
Fitti attivi	41.005	39.008	1.997	5,1%
Manutenzioni su immobili e beni rivenienti dal leasing	(13.909)	(7.544)	6.365	84,4%
Altri proventi ed oneri	24.919	22.372	2.547	11,4%
Subtotale	90.195	134.831	(44.636)	(33,1%)
Client relationship (PPA)	(17.874)	(22.317)	(4.443)	(19,9%)
Totale	72.321	112.514	(40.193)	(35,7%)

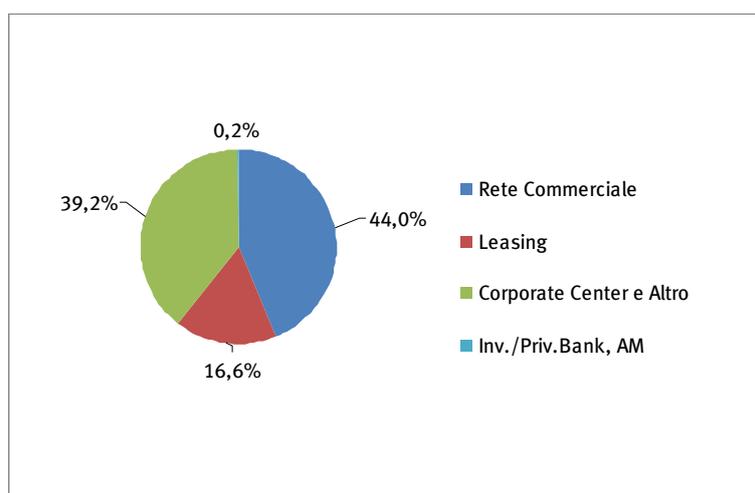
(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



Gli **altri proventi netti di gestione** sono pari a 72,3 milioni ed evidenziano una riduzione rispetto ai 112,5 milioni registrati al 30 settembre 2014 (23,5 milioni la contribuzione del terzo trimestre 2015, contro i 20,3 del secondo). Il calo è giustificato quasi interamente dalla riduzione dell'ammontare delle "commissioni di istruttoria veloce" addebitate alla clientela.

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	39.667	81.001	(41.334)	(51,0%)
Leasing	15.003	15.988	(985)	(6,2%)
Corporate Center e Altro	35.364	38.746	(3.382)	(8,7%)
Investment Bank., Private Bank, Asset Management	160	(904)	1.064	
Totale aree di business	90.194	134.831	(44.637)	(33,1%)
PPA	(17.873)	(22.317)	(4.444)	(19,9%)
Totale altri proventi netti di gestione	72.321	112.514	(40.193)	(35,7%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



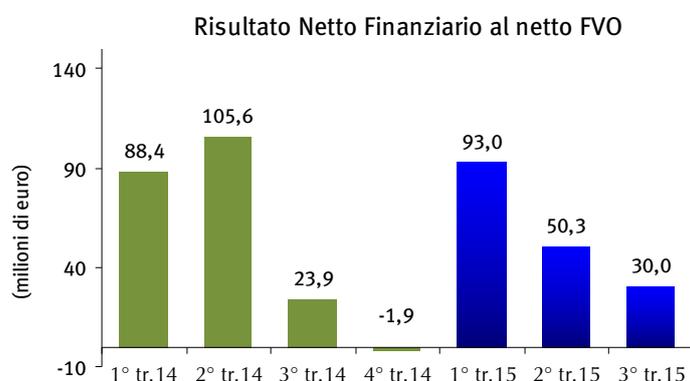
Nell'ambito della Rete Commerciale, il risultato dei primi nove mesi del 2015 è prevalentemente legato alle commissioni di istruttoria veloce, che risultano comunque in flessione rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio di circa 42 milioni. Il contributo al risultato consolidato dato dal Leasing, in calo rispetto a quello dei primi nove mesi del 2014, è legato ai proventi degli affitti degli immobili rivenienti dal recupero dei crediti, al netto degli oneri legati alla manutenzione degli stessi. Il risultato del Corporate Center è invece legato agli affitti a terzi degli immobili delle altre società immobiliari del Gruppo, nonché ai proventi di Tecmarket, questi ultimi in ulteriore crescita rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il dato di questo settore è però penalizzato nel periodo da maggiori oneri legati alla chiusura di transazioni legali rispetto a quanto accantonato in

passato. Il contributo negativo della PPA diminuisce in quanto la quota di ammortamento delle “client relationships” dell’anno è diminuita in seguito all’impairment parziale della voce registrato a fine dello scorso esercizio.

Risultato netto finanziario

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	11.535	14.553	(3.018)	(20,7%)
Risultato netto dell’attività di copertura	(2.924)	(3.561)	(637)	(17,9%)
Banca Aletti	68.236	119.654	(51.418)	(43,0%)
Portafoglio titoli e derivati della Capogruppo	96.449	87.285	9.164	10,5%
Totale al netto della FVO	173.296	217.931	(44.635)	(20,5%)
Variazione del merito creditizio (FVO)	11.207	(33.720)	44.927	
Totale	184.503	184.211	292	0,2%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

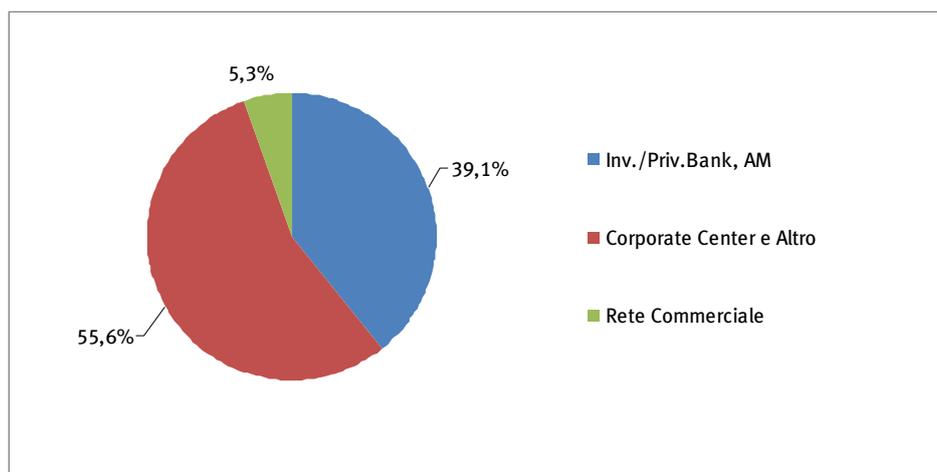


Il **risultato netto finanziario senza FVO** è positivo e pari a 173,3 milioni rispetto ai 217,9 milioni del 30 settembre 2014. Al risultato dei primi nove mesi ha contribuito la controllata Banca Aletti per 68,2 milioni. La gestione del portafoglio titoli e la tesoreria della Capogruppo hanno realizzato un risultato positivo al 30 settembre 2015 pari a 105,1 milioni in aumento rispetto ai 98,3 milioni del 30 settembre 2014 per effetto del maggior contributo derivato dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita che ha bilanciato il minor apporto fornito dalla gestione del portafoglio di negoziazione ed in particolare dei titoli di Stato italiani (3,3 milioni nei primi nove mesi del 2015 rispetto ai 17,9 milioni realizzati al 30 settembre 2014). Nonostante il negativo andamento dei mercati finanziari del secondo e terzo trimestre conseguente all’aggravarsi della crisi greca e al rallentamento della crescita della Cina, la contribuzione del periodo è risultata positiva per 30,0 milioni a fronte dei 93,0 e dei 50,3 milioni rilevati rispettivamente nel primo e secondo trimestre 2015.

Per effetto del peggioramento del merito creditizio del Banco Popolare, l’impatto della **variazione del merito creditizio delle passività emesse valutate al fair value (FVO)** al 30 settembre 2015 è risultato positivo per 11,2 milioni (+7,5 milioni al netto delle imposte), con un andamento però differenziato nei trimestri, in quanto ad un contributo negativo del primo trimestre pari a -12,6 milioni, si è contrapposto quello positivo del secondo, pari a 16,8 milioni, e del terzo trimestre, per 7,1 milioni lordi. Nei primi nove mesi del 2014 il contributo era stato negativo e pari a -33,7 milioni (-22,4 milioni al netto delle imposte).

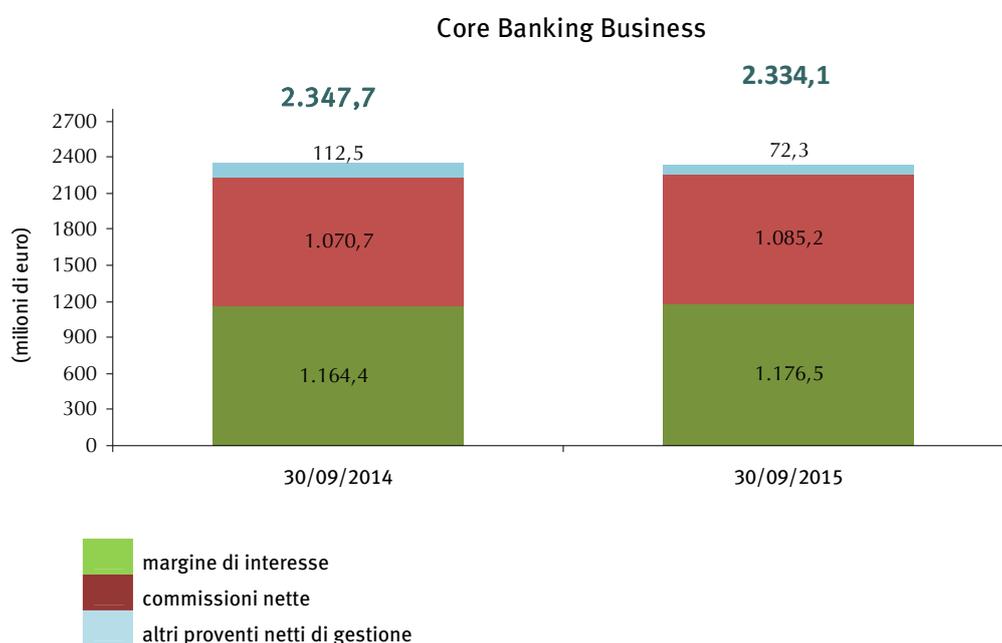
(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	9.202	4.676	4.526	96,8%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	67.696	119.419	(51.723)	(43,3%)
Corporate Center e Altro	96.387	93.832	2.555	2,7%
Leasing	11	4	7	175,0%
Totale aree di business	173.296	217.931	(44.635)	(20,5%)
PPA e FVO	11.207	(33.720)	44.927	
Totale risultato netto finanziario	184.503	184.211	292	0,2%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



Il contributo del segmento dell'Investment Banking al risultato netto finanziario consolidato, al netto della variazione del merito creditizio delle proprie passività emesse, è dovuto principalmente al risultato della controllata Banca Aletti, che è stato pari a 68,2 milioni (119,7 al 30 settembre 2014). La minor contribuzione ha risentito del minor volume di vendita di prodotti strutturati e di derivati di trading, in leggero calo (-0,9 miliardi) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Il contributo del Corporate Center al risultato netto finanziario si accresce rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio in seguito al maggior contributo fornito dalle vendite del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita che ha più che compensato il calo del risultato del portafoglio di negoziazione (sia dei titoli di Stato italiani sia di quelli corporate) conseguente alle turbolenze verificatesi in seguito alle vicende che hanno interessato il debito greco e la Cina.



Prendendo in considerazione i soli ricavi del "core business bancario", rappresentati dalla somma degli aggregati relativi al margine di interesse, alle commissioni nette ed agli altri proventi netti, i primi nove mesi del 2015 si attestano a 2.334,1 milioni, in leggero calo (-0,6%) rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Oneri operativi

Le **spese per il personale** sono pari a 1.010,3 milioni ed evidenziano un calo del 4,1% rispetto ai 1.053,2 milioni del 30 settembre 2014. La contribuzione del terzo trimestre 2015 è pari a 327,7 milioni in calo rispetto ai 342,2 milioni del secondo che include però oneri legati al fondo di solidarietà per 11,6 milioni. Escludendo tale componente straordinaria da entrambi i periodi posti a confronto (il dato al 30 settembre 2014 includeva oneri straordinari per 67,6

milioni), il costo del personale dei primi nove mesi del 2015 risulterebbe in crescita dell'1,3%, principalmente per effetto degli aumenti retributivi previsti dal precedente Contratto Collettivo Nazionale e dei maggiori accantonamenti per retribuzioni variabili conseguenti al ritorno alla redditività del Gruppo.

L'attento controllo dei costi ha interessato anche le **altre spese amministrative** che al 30 settembre 2015 ammontano a 488,6 milioni in calo del 3,8% rispetto ai 508,1 milioni dei primi nove mesi del 2014 che peraltro beneficiavano di una componente straordinaria di 7 milioni. Su basi omogenee tale componente di spesa registra una riduzione pari al 5,1%.

Le **rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali** del periodo ammontano a 92,5 milioni rispetto ai 104,9 milioni del 30 settembre 2014. La forte diminuzione è imputabile al fatto che il dato dei primi nove mesi del 2014 includeva rettifiche di valore straordinarie per 17,6 milioni rilevate al fine di adeguare il valore contabile di alcuni immobili classificati come investimenti immobiliari al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite. Le analoghe rettifiche addebitate al conto economico dei primi nove mesi del 2015 sono limitate a 2,3 milioni. Al netto delle componenti straordinarie le rettifiche di valore in esame risultano in crescita del 3,2% rispetto al dato dei primi nove mesi del 2014 anche per effetto dei maggiori investimenti effettuati in particolare nel comparto dell'Information Technology.

Il totale degli **oneri operativi** è conseguentemente pari a 1.591,4 milioni in calo del 4,5% rispetto ai 1.666,2 milioni del 30 settembre 2014. Escludendo da entrambi i periodi posti a confronto le componenti di natura straordinaria precedentemente illustrate, l'aggregato pone in luce una riduzione dello 0,7%. Il cost/income di periodo, calcolato come rapporto tra il totale degli oneri operativi, al netto degli effetti della PPA e delle componenti straordinarie, ed il totale dei proventi, al netto dell'impatto della variazione del merito creditizio, risulta pari al 60,0%.

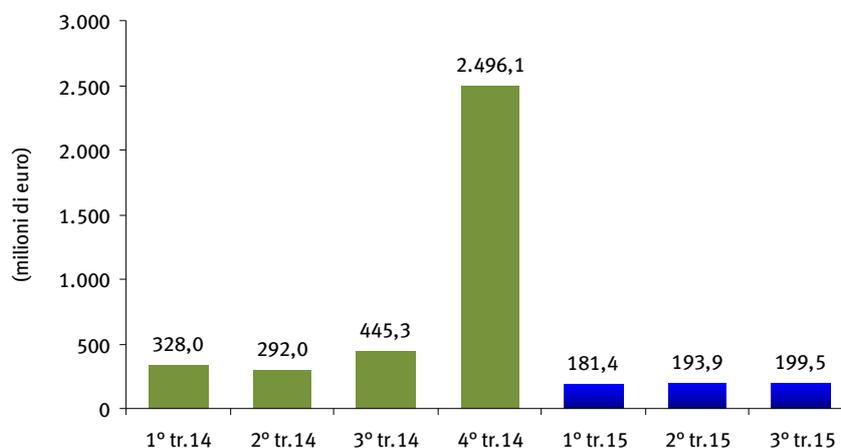
Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa** ammonta quindi a 1.016,5 milioni in aumento del 5,4% rispetto ai 964,5 milioni dei primi nove mesi del 2014. Anche al netto delle componenti non ricorrenti incluse negli oneri operativi l'aggregato conferma l'andamento positivo.

Rettifiche e accantonamenti

(migliaia di euro)	30/09/2015	30/09/2014	Var. ass.	Var. %
Esposizioni deteriorate	624.886	1.098.096	(473.210)	(43,1%)
Sofferenze	274.480	603.819	(329.339)	(54,5%)
Inadempienze probabili	309.678	453.378	(143.700)	(31,7%)
Esposizioni scadute deteriorate	40.728	40.899	(171)	(0,4%)
Esposizioni in bonis	(50.096)	(32.737)	17.359	53,0%
Totale	574.790	1.065.359	(490.569)	(46,0%)

Rettifiche nette su crediti verso clientela



Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti verso la clientela** sono pari a 574,8 milioni rispetto ai 1.065,4 milioni dei primi nove mesi del 2014, grazie anche alla rilevante riduzione dei flussi netti in entrata di nuovi

crediti deteriorati. Le rettifiche nette riferite al solo settore “Leasing” (rappresentato dalla Divisione Leasing del Banco Popolare e dalla controllata Release) ammontano a 113,1 milioni. Il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche nette di valore su crediti e gli impieghi lordi, è su base annua pari a 89 b.p. rispetto ai 158 b.p. registrati nel corrispondente periodo del precedente esercizio.

Al conto economico del periodo sono state inoltre addebitate **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** per 31,0 milioni (20,5 milioni al 30 settembre 2014).

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** ammontano complessivamente a 65,4 milioni e si contrappongono alla rilevazione di una ripresa di valore di 11,6 milioni del corrispondente periodo del 2014. Essi includono lo stanziamento della miglior stima dell'onere contributivo al Fondo di Risoluzione Nazionale (23,0 milioni) e l'accantonamento della passività emersa a seguito dell'inattesa sfavorevole decisione della Corte di Cassazione che ha ribaltato i favorevoli giudizi registrati nei precedenti gradi di giudizio con riferimento ad una vertenza fiscale di una società controllata risalente al 2006 (17,7 milioni). La contribuzione del terzo trimestre, pari a 15,8 milioni, deriva da accantonamenti rilevati a fronte dell'evoluzione delle controversie intervenute nel periodo.

Nel periodo sono state registrate perdite **da cessione di partecipazioni e investimenti** per 4,3 milioni derivanti dalla cessione di immobili di proprietà (rispetto ad un utile di 2,1 milioni registrato al 30 settembre 2014).

Il **risultato lordo dell'operatività corrente** è positivo e pari a 341,0 milioni rispetto alla perdita di 107,7 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Altre voci di ricavo e costo

Le **imposte sul reddito dell'operatività corrente** alla data del 30 settembre 2015 sono limitate a -2,1 milioni (-1,7 milioni al 30 settembre 2014), in quanto includono l'effetto positivo derivante dalla rilevazione delle attività per imposte anticipate riconducibili alle perdite fiscali pregresse, riportabili a nuovo senza limiti temporali, della incorporata Banca Italease (85,1 milioni). L'iscrizione, avvenuta nel primo trimestre, è motivata dalla diversa capacità di generazione di reddito imponibile del Banco Popolare rispetto alla controllata.

La **perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte**, pari a 7,6 milioni, si riferisce principalmente alle attività e passività della controllata BP Luxembourg, delle quali è prevista la dismissione, che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile di riferimento, sono state valutate al loro fair value al netto della stima dei costi ed oneri connessi al processo di vendita in quanto inferiore rispetto al valore di carico.

Il dato relativo al 30 settembre 2014 includeva invece il contributo della controllata estera Banco Popolare Croatia, ceduta nel precedente esercizio.

Considerata la quota delle perdite attribuibili ai soci terzi pari a 11 milioni, riferibili prevalentemente alla controllata Release, e gli impatti della FVO in precedenza illustrati (+7,5 milioni al netto delle imposte), il 30 settembre 2015 si chiude con un **utile di periodo** pari a 349,8 milioni, che si contrappone alla perdita di 121,7 milioni registrata nel corrispondente periodo dell'esercizio 2014.

Dati patrimoniali consolidati

Lo stato patrimoniale riclassificato rappresenta una semplice aggregazione delle voci previste dallo schema dello stato patrimoniale di cui alla circolare Banca d'Italia N. 262 del 22 dicembre 2005.

Le principali aggregazioni riguardanti lo stato patrimoniale sono:

- la voce dell'attivo “Attività finanziarie e derivati di copertura” aggrega gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle “Attività finanziarie di negoziazione”, delle “Attività finanziarie valutate al fair value”, delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, delle “Attività detenute sino alla scadenza” e dei “Derivati di copertura” rispettivamente esposti nelle voci 20, 30, 40, 50, 80 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
- la voce residuale dell'attivo “Altre voci dell'attivo” aggrega l'“Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica”, le “Attività fiscali”, le “Altre attività” (rispettivamente le voci 90, 140 e 160 dell'attivo);
- il raggruppamento in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela (voce 20) e dei titoli emessi (classificati nelle voci 30 e 50, in funzione dell'attivazione o meno della fair value option);
- l'inclusione in un unico aggregato degli strumenti finanziari raccordati in bilancio nei portafogli delle “Passività finanziarie di negoziazione” e dei “Derivati di copertura” (rispettivamente voci 40 e 60 del passivo);
- il raggruppamento in un'unica voce “Fondi del passivo” del “Trattamento di fine rapporto” (voce 110) e dei “Fondi per rischi ed oneri” (voce 120);

- la voce residuale del passivo “Altre voci del passivo” include l’”Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”, le “Passività fiscali” e le “Altre passività” (rispettivamente le voci 70, 80 e 100 del passivo);
- l’indicazione del “capitale e delle riserve” in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie detenute (voci di bilancio 140, 160, 170, 180, 190, 200).

Voci dell'attivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2015	31/12/2014	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	584.260	619.529	(35.269)	(5,7%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	28.316.683	26.190.599	2.126.084	8,1%
Crediti verso banche	4.336.811	5.058.816	(722.005)	(14,3%)
Crediti verso clientela	78.929.501	79.823.603	(894.102)	(1,1%)
Partecipazioni	1.124.003	1.061.412	62.591	5,9%
Attività materiali	2.114.830	2.139.962	(25.132)	(1,2%)
Attività immateriali	2.046.443	2.049.912	(3.469)	(0,2%)
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	135.938	94.308	41.630	44,1%
Altre voci dell'attivo	5.764.096	6.043.545	(279.449)	(4,6%)
Totale	123.352.565	123.081.686	270.879	0,2%

Voci del passivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	30/09/2015	31/12/2014	Variazioni	
Debiti verso banche	16.247.527	17.383.317	(1.135.790)	(6,5%)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	83.480.620	86.513.468	(3.032.848)	(3,5%)
Passività finanziarie e derivati di copertura	8.124.065	6.650.235	1.473.830	22,2%
Fondi del passivo	1.273.123	1.281.459	(8.336)	(0,7%)
Passività associate ad attività in via di dismissione	1.355.054	-	1.355.054	
Altre voci del passivo	4.224.576	3.176.858	1.047.718	33,0%
Patrimonio di pertinenza di terzi	60.875	12.130	48.745	401,9%
Patrimonio netto	8.586.725	8.064.219	522.506	6,5%
- Capitale e riserve	8.236.893	10.010.110	(1.773.217)	(17,7%)
- Utile (Perdita) del periodo	349.832	(1.945.891)	2.295.723	
Totale	123.352.565	123.081.686	270.879	0,2%

Nel seguito sono illustrate le dinamiche delle principali grandezze patrimoniali al 30 settembre 2015, comparate con i dati del 31 dicembre dell’esercizio precedente.

Si precisa che, al fine di apprezzare il contributo della ex-Banca Italease, incorporata nella Capogruppo con decorrenza dal 1° gennaio 2015, e delle sue controllate, l’analisi dell’aggregato degli impieghi in essere al 30 settembre 2015 viene presentata anche in una formulazione che prevede la disaggregazione dell’apporto della divisione “Leasing” rispetto al resto del Gruppo Banco Popolare.

L’attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso clientela	53.986.008	64,7%	54.778.714	63,3%	(792.706)	(1,4%)
Depositi e conti correnti	40.841.651	48,9%	44.537.835	51,5%	(3.696.184)	(8,3%)
conti correnti e depositi liberi	38.571.525	46,2%	40.806.181	47,2%	(2.234.656)	(5,5%)
depositi vincolati	2.270.126	2,7%	3.731.654	4,3%	(1.461.528)	(39,2%)
Pronti contro termine	11.304.600	13,5%	8.672.112	10,0%	2.632.488	30,4%
Finanziamenti ed altri debiti	1.839.757	2,2%	1.568.767	1,8%	270.990	17,3%
Titoli	29.494.612	35,3%	31.734.754	36,7%	(2.240.142)	(7,1%)
Obbligazioni e altri titoli	28.475.118	34,1%	29.669.773	34,3%	(1.194.655)	(4,0%)
Certificati di deposito	1.019.494	1,2%	2.064.981	2,4%	(1.045.487)	(50,6%)
Totale raccolta diretta	83.480.620	100,0%	86.513.468	100,0%	(3.032.848)	(3,5%)

La raccolta diretta al 30 settembre 2015 ammonta a 83,5 miliardi ed evidenzia un decremento del 3,5% rispetto agli 86,5 miliardi del 31 dicembre 2014 e dello 0,3% rispetto agli 83,8 miliardi del 30 giugno 2015. Il calo registrato è prevalentemente imputabile al venir meno dell'apporto della controllata estera Banco Popolare Luxembourg, classificata in dismissione a decorrere dal 30 giugno 2015. Su basi omogenee la raccolta diretta evidenzia una contrazione pari al 2,0% rispetto ad inizio anno e dello 0,6% rispetto al 30 settembre 2014. Su base annua la riduzione dell'aggregato è imputabile al calo sia della componente obbligazionaria sia di quella della raccolta in senso stretto, in buona parte compensata dall'incremento delle operazioni di pronti contro termine, conseguenza della strategia volta al contenimento del costo complessivo della raccolta (ed in particolare di quella vincolata) oltre che ad una maggiore propensione della clientela verso altri prodotti di investimento. Includendo la liquidità generata dal collocamento dei certificates, il cui stock è aumentato in termini nominali di 1,8 miliardi su base annua (+1,3 miliardi da inizio anno), la raccolta totale risulta in crescita.

Su base trimestrale, la raccolta diretta totale rimane sostanzialmente stabile (-0,3%), in quanto la diminuzione della componente in senso stretto è stata compensata da un aumento delle operazioni di pronti contro termine e della raccolta obbligazionaria.

La raccolta indiretta

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014 (*)	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Raccolta gestita	34.661.367	49,3%	34.153.477	51,4%	507.890	1,5%
fondi comuni e SICAV	19.674.133	28,0%	17.140.262	25,8%	2.533.871	14,8%
gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	4.838.794	6,9%	6.716.079	10,1%	(1.877.285)	(28,0%)
polizze assicurative	10.148.441	14,4%	10.297.136	15,5%	(148.695)	(1,4%)
di cui: polizze Lawrence Life	2.495.980	3,6%	3.070.044	4,6%	(574.064)	(18,7%)
Raccolta amministrata	35.624.527	50,7%	32.322.526	48,6%	3.302.001	10,2%
Totale raccolta indiretta	70.285.895	100,0%	66.476.003	100,0%	3.809.891	5,7%

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per una più puntuale suddivisione tra le forme tecniche di raccolta indiretta.

Coerentemente con la politica commerciale perseguita nel periodo la raccolta indiretta, pari a 70,3 miliardi, segna un incremento del 5,7% rispetto ai 66,5 miliardi di inizio anno (+7,1% l'incremento calcolato escludendo dal dato dell'esercizio precedente l'apporto della controllata Banco Popolare Luxembourg classificata in dismissione dal 30 giugno 2015) e del 6,2% rispetto ai 66,2 miliardi del 30 settembre 2014.

L'aumento da inizio anno (calcolato su basi rese omogenee) è imputabile sia alla componente gestita, che raggiunge i 34,7 miliardi al 30 settembre 2015 (+10,3%), sia a quella amministrata, pari a 35,6 miliardi (+4,2%). La crescita della componente gestita deriva principalmente dal sensibile sviluppo del comparto dei Fondi e Sicav (+15%) e delle gestioni patrimoniali (+20,4%).

Anche l'aumento su base annua, pari al 6,2% su basi omogenee, è trascinato dal comparto del risparmio gestito (+11,4%), grazie alla componente Fondi e Sicav, che nei primi nove mesi è aumentata del 17,6%, rafforzando il trend positivo iniziato nel corso del 2014; anche il comparto delle gestioni patrimoniali evidenzia una dinamica positiva (+17,5%).

In leggera flessione, sia su base annua sia rispetto al 31 dicembre scorso, le polizze assicurative (-1% circa).

I crediti verso la clientela

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	11.203.082	14,2%	11.580.020	14,5%	(376.938)	(3,3%)
Pronti contro termine attivi	6.042.895	7,7%	7.203.588	9,0%	(1.160.693)	(16,1%)
Mutui	39.516.590	50,1%	38.353.328	48,0%	1.163.262	3,0%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	298.612	0,4%	272.321	0,3%	26.291	9,7%
Leasing finanziario	3.565.778	4,5%	3.868.955	4,8%	(303.177)	(7,8%)
Factoring	9.473	0,0%	12.529	0,0%	(3.056)	(24,4%)
Altre operazioni	17.799.641	22,6%	17.980.188	22,5%	(180.547)	(1,0%)
Titoli di debito	493.430	0,6%	552.674	0,7%	(59.244)	(10,7%)
Totale crediti netti verso la clientela	78.929.501	100,0%	79.823.603	100,0%	(894.102)	(1,1%)

Al 30 settembre 2015, gli impieghi netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di 78,9 miliardi, in flessione rispetto al dato di 79,8 miliardi del 31 dicembre 2014.

Al lordo delle rettifiche di valore, gli impieghi del Gruppo ammontano al 30 settembre 2015 a 86,6 miliardi, rispetto agli 87,7 miliardi del 31 dicembre 2014 (-1,3%).

Rispetto al dato del 30 giugno 2015, pari a 87,9 miliardi, il calo è dell'1,5%. Escludendo dalla dinamica degli impieghi gli elementi non-core del portafoglio quali il run-off della Divisione Leasing e la diminuzione dei pronti contro termine, il

calo annuale e quello dell'ultimo trimestre si riducono rispettivamente al 2,2% ed all'1,1%, mentre a livello di confronto con il dato di fine anno si registra nei nove mesi una crescita dello 0,7%. In maggior dettaglio si evidenzia che le erogazioni di nuovi finanziamenti a medio/lungo termine nei primi nove mesi del 2015 ammontano a 6,7 miliardi e risultano in forte crescita su base annua (+68%). L'incremento interessa tutti i segmenti "core" (privati +54%, small business + 47% e mid corporate + 70%).

La componente riferita agli impieghi lordi del settore "Leasing"⁽¹⁾ ammonta al 30 settembre 2015 a 6,3 miliardi in calo rispetto ai 6,7 miliardi di fine esercizio 2014 ed ai 7 miliardi del 30 settembre 2014.

La qualità del credito

(migliaia di euro)	30/09/2015		31/12/2014 (*)		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	6.422.077	8,1%	5.999.977	7,5%	422.100	7,0%
Inadempienze probabili	7.485.232	9,5%	7.905.884	9,9%	(420.652)	(5,3%)
Esposizioni scadute deteriorate	337.641	0,4%	344.365	0,4%	(6.724)	(2,0%)
Esposizioni deteriorate	14.244.950	18,0%	14.250.226	17,9%	(5.276)	(0,0%)
Esposizioni in bonis	64.684.551	82,0%	65.573.377	82,1%	(888.826)	(1,4%)
Totale crediti verso la clientela	78.929.501	100,0%	79.823.603	100,0%	(894.102)	(1,1%)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014".

⁽¹⁾ Da intendersi come somma delle esposizioni riferite al perimetro della ex Banca Italease, oggetto di fusione per incorporazione nel Banco Popolare, e delle controllate Release e Italease Gestione Beni.

(migliaia di euro)	30/09/2015				31/12/2014 (*)				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	15.403.087	(8.981.010)	6.422.077	58,31%	14.574.974	(8.574.997)	5.999.977	58,83%	828.113	5,7%	406.013
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	4.428.845	(4.428.845)	-		4.048.215	(4.048.215)	-				
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	10.974.242	(4.552.165)	6.422.077	41,48%	10.526.759	(4.526.782)	5.999.977	43,00%	447.483	4,3%	25.383
Inadempienze probabili	10.125.536	(2.640.304)	7.485.232	26,08%	10.723.104	(2.817.220)	7.905.884	26,27%	(597.568)	(5,6%)	(176.916)
Esposizioni scadute deteriorate	400.917	(63.276)	337.641	15,78%	414.834	(70.469)	344.365	16,99%	(13.917)	(3,4%)	(7.193)
Esposizioni deteriorate	21.500.695	(7.255.745)	14.244.950	33,75%	21.664.697	(7.414.471)	14.250.226	34,22%	(164.002)	(0,8%)	(158.726)
Esposizioni in bonis	65.061.227	(376.676)	64.684.551	0,58%	65.996.500	(423.123)	65.573.377	0,64%	(935.273)	(1,4%)	(46.447)
Totale crediti verso la clientela	86.561.922	(7.632.421)	78.929.501	8,82%	87.661.197	(7.837.594)	79.823.603	8,94%	(1.099.275)	(1,3%)	(205.173)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014".

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché le banche siano regolarmente ammesse al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

In maggior dettaglio nel corso dei primi nove mesi del 2015 sono stati cancellati crediti in sofferenza (nei limiti della quota parte ritenuta irrecuperabile) per complessivi 547,6 milioni. A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione sussistevano fondi rettificativi specifici per circa 450,1 milioni conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio per circa 97,5 milioni.

Nel corso dei primi nove mesi del 2015 sono state chiuse procedure concorsuali a fronte delle quali risultavano in essere crediti già oggetto di cancellazione in precedenti esercizi per complessivi 167 milioni.

Per effetto delle movimentazioni suddette alla data del 30 settembre 2015 i crediti in sofferenza cancellati vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere ammontano a 4.428,8 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 30 settembre 2015 a 14.245 milioni sostanzialmente stabili rispetto ai 14.250,2 milioni di inizio anno. L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti è pari al 18%, in linea con il 17,9% di fine anno e il 17,8% del 30 settembre 2014; analogo andamento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che risulta pari al 24,8% dal 24,7% di fine 2014. Includendo anche i crediti oggetto di stralcio, la copertura dei crediti deteriorati è pari al 45,1% in aumento rispetto al 44,6% del 31 dicembre 2014.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 10.974,2 milioni ed a 6.422,1 milioni (rispettivamente +4,3% e +7% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 12,7% ed all'8,1% (12,0% e 7,5% i corrispondenti dati al 31 dicembre 2014). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 30 settembre sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura risulta pari al 58,3% rispetto al dato del 31 dicembre 2014 pari al 58,8%.

Le inadempienze probabili al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 10.125,5 milioni ed a 7.485,2 milioni (rispettivamente -5,6% e -5,3% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente all'11,7% ed al 9,5% (12,2% e 9,9% i dati corrispondenti della fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 26,1%, rispetto al 26,3% registrato alla fine dello scorso esercizio.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 400,9 milioni ed a 337,6 milioni in calo rispettivamente del 3,4% e del 2% rispetto alla fine del 2014. Il livello di copertura è pari al 15,8% (17% a fine esercizio 2014).

La copertura dei crediti in bonis si attesta allo 0,58%, in leggero calo rispetto allo 0,64% del 31 dicembre 2014. Escludendo dal computo le esposizioni in pronti contro termine ed in prestito titoli, sostanzialmente prive di rischio, l'indice di copertura raggiunge lo 0,64% rispetto allo 0,72% del 31 dicembre 2014.

Divisione Leasing

(migliaia di euro)	30/09/2015		31/12/2014 (*)		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	1.164.267	23,7%	1.179.621	21,9%	(15.354)	(1,3%)
Inadempienze probabili	1.339.438	27,3%	1.426.333	26,5%	(86.895)	(6,1%)
Esposizioni scadute deteriorate	35.691	0,7%	20.103	0,4%	15.588	77,5%
Esposizioni deteriorate	2.539.396	51,7%	2.626.057	48,8%	(86.661)	(3,3%)
Esposizioni in bonis	2.369.317	48,3%	2.752.408	51,2%	(383.091)	(13,9%)
Totale crediti verso la clientela	4.908.713	100,0%	5.378.465	100,0%	(469.752)	(8,7%)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014".

(migliaia di euro)	30/09/2015				31/12/2014 (*)				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
Sofferenze	2.055.914	(891.647)	1.164.267	43,37%	2.073.578	(893.957)	1.179.621	43,11%	(17.664)	(0,9%)	(2.310)
Inadempienze probabili	1.772.467	(433.029)	1.339.438	24,43%	1.850.533	(424.200)	1.426.333	22,92%	(78.066)	(4,2%)	8.829
Esposizioni scadute deteriorate	37.669	(1.978)	35.691	5,25%	21.386	(1.283)	20.103	6,00%	16.283	76,1%	695
Esposizioni deteriorate	3.866.050	(1.326.654)	2.539.396	34,32%	3.945.497	(1.319.440)	2.626.057	33,44%	(79.447)	(2,0%)	7.214
Esposizioni in bonis	2.415.430	(46.113)	2.369.317	1,91%	2.802.992	(50.584)	2.752.408	1,80%	(387.562)	(13,8%)	(4.471)
Totale crediti verso la clientela	6.281.480	(1.372.767)	4.908.713	21,85%	6.748.489	(1.370.024)	5.378.465	20,30%	(467.009)	(6,9%)	2.743

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014".

Per quanto concerne la divisione Leasing, l'insieme delle esposizioni deteriorate lorde (composte da sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammonta al 30 settembre 2015 a 2.539,4 milioni in diminuzione rispetto ai 2.626,1 milioni di inizio anno (-3,3%). Tenendo conto che il portafoglio in bonis è in sostanziale run-off e dunque in costante diminuzione, l'incidenza delle esposizioni deteriorate al netto delle rettifiche sul totale dei crediti verso la clientela netti passa dal 48,8% di fine anno al 51,7% del 30 settembre 2015 (analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 61,5% dal precedente 58,5%). La copertura delle attività deteriorate raggiunge il 34,3% rispetto al 33,4% di fine esercizio 2014.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 2.055,9 milioni ed a 1.164,3 milioni (rispettivamente -0,9% e -1,3% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 32,7% (30,7% al 31 dicembre 2014) ed al 23,7% (21,9% alla fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 43,4% in leggera crescita rispetto allo scorso esercizio quando si attestava al 43,1%. Tenendo conto degli immobili a garanzia il livello di copertura delle sofferenze è superiore al 100% delle esposizioni lorde.

Le inadempienze probabili al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 1.772,5 milioni ed a 1.339,4 milioni (in calo rispettivamente del 4,2% e del 6,1% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 28,2% e al 27,3% (27,4% e 26,5% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 24,4% rispetto al 22,9% dello scorso esercizio. Con gli immobili a garanzia, il livello di copertura delle inadempienze probabili è superiore al 100%.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 37,7 ed a 35,7 milioni. Il livello di copertura è pari al 5,3% rispetto al 6% registrato lo scorso esercizio.

La copertura dei crediti in bonis si attesta invece all'1,91% in crescita rispetto all'1,80% del 31 dicembre 2014.

Le attività finanziarie

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.782.727	16,9%	4.094.962	15,6%	687.765	16,8%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	18.794	0,1%	5.653	0,0%	13.141	232,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.364.280	50,7%	13.518.168	51,6%	846.112	6,3%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.141.026	21,7%	4.948.433	18,9%	1.192.593	24,1%
Totale Portafoglio titoli	25.306.827	89,4%	22.567.216	86,2%	2.739.611	12,1%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	3.009.856	10,6%	3.623.383	13,8%	(613.527)	(16,9%)
Totale Attività finanziarie	28.316.683	100,0%	26.190.599	100,0%	2.126.084	8,1%

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	23.196.420	81,9%	20.685.517	79,0%	2.510.903	12,1%
Titoli di capitale	1.189.719	4,2%	1.051.037	4,0%	138.682	13,2%
Quote di O.I.C.R.	920.688	3,3%	830.662	3,2%	90.026	10,8%
Totale Portafoglio titoli	25.306.827	89,4%	22.567.216	86,2%	2.739.611	12,1%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	3.009.856	10,6%	3.623.383	13,8%	(613.527)	(16,9%)
Totale Attività finanziarie	28.316.683	100,0%	26.190.599	100,0%	2.126.084	8,1%

Le attività finanziarie del Gruppo ammontano al 30 settembre 2015 a 28.316,7 milioni, in crescita rispetto ai 26.190,6 milioni del 31 dicembre 2014 (+8,1%); l'incremento è osservabile prevalentemente nel comparto delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza che registra una variazione di 1.192,6 milioni (+24,1%); significativa anche la crescita delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (+16,8% rispetto a fine anno) e delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che registrano un aumento di 846,1 milioni. L'analisi per tipologia di attività indica che l'incremento è quasi interamente concentrato sui titoli di debito che al 30 settembre 2015 rappresentano l'82% del portafoglio (rispetto al 79% osservato al 31 dicembre 2014).

Attività finanziarie di negoziazione

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	4.204.168	57,8%	3.378.725	47,7%	825.443	24,4%
Titoli di capitale	363.496	5,0%	445.064	6,3%	(81.568)	(18,3%)
Quote di O.I.C.R.	215.063	3,0%	271.173	3,8%	(56.110)	(20,7%)
Totale Portafoglio titoli	4.782.727	65,8%	4.094.962	57,9%	687.765	16,8%
Derivati finanziari e creditizi	2.489.460	34,2%	2.983.024	42,1%	(493.564)	(16,5%)
Totale	7.272.187	100,0%	7.077.986	100,0%	194.201	2,7%

La componente dei titoli di debito delle attività finanziarie di negoziazione è rappresentata per 2.432,1 milioni da titoli di Stato italiani, mentre il residuo è composto da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Il portafoglio azionario della negoziazione si riferisce prevalentemente a titoli relativi a primarie società italiane ed estere, principalmente corporate.

Attività finanziarie valutate al fair value

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	13.405	71,3%	-	-	13.405	
Titoli di capitale	1.422	7,6%	1.092	19,3%	330	30,2%
Quote di O.I.C.R.	3.967	21,1%	4.561	80,7%	(594)	(13,0%)
Totale	18.794	100,0%	5.653	100,0%	13.141	232,5%

Le attività finanziarie valutate al fair value includono gli investimenti in quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, prevalentemente costituite dalle quote dei fondi hedge speculativi gestiti dalla controllata Aletti Gestielle SGR.

I titoli di capitale sono costituiti esclusivamente dal valore della polizza assicurativa sottoscritta dal Banco Popolare per coprire le passività legate al S.I.PRE. riconosciuto ad alcuni dirigenti.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	12.837.821	89,4%	12.358.359	91,4%	479.462	3,9%
Titoli di capitale	824.801	5,7%	604.881	4,5%	219.920	36,4%
Quote di O.I.C.R.	701.658	4,9%	554.928	4,1%	146.730	26,4%
Totale	14.364.280	100,0%	13.518.168	100,0%	846.112	6,3%

Al 30 settembre 2015 il portafoglio costituito dai titoli di debito è composto da titoli di Stato italiani per un valore complessivo di bilancio pari a 10.572,4 milioni; anche l'incremento osservato nel periodo si riferisce prevalentemente a titoli di Stato.

Il residuo del portafoglio titoli di debito è composto da titoli emessi da organismi internazionali (BEI, BIRS, etc.) e da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Le quote di O.I.C.R. includono principalmente fondi immobiliari per 36,8 milioni, fondi azionari per 185,6 milioni, fondi obbligazionari per 144,9 milioni e fondi flessibili per 322,3 milioni.

Il portafoglio dei titoli di capitale è rappresentato dalle quote partecipative inferiori al 20% del capitale sociale di società che non costituiscono un investimento strategico per il Gruppo Banco Popolare. I principali investimenti in tali quote partecipative si riferiscono a Dexia Crediop per 55,4 milioni, all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per 330,9 milioni, a Palladio Finanziaria per 32,9 milioni, alla partecipazione in Banca d'Italia per 91,7 milioni, alla società A4 Holding per 19,1 milioni, alla società Autostrade del Brennero per 19,8 milioni, ad Arca SGR per 95,5 milioni, alla società Earchimede per 11,7 milioni, a Factorit per 18,9 milioni, a S.A.C.B.O. per 30,9 milioni, a SIA per 14,7 milioni, a Seief per 11,7 milioni, a Archimede 1 per 9,9 milioni, a Veneto Sviluppo per 6,9 milioni, a Risanamento per 3,6 milioni, all'Ente Autonomo Fiere di Verona per 4,2 milioni ed infine a Banca Nuova Terra per 5,7 milioni.

Con riferimento agli investimenti partecipativi nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane e in Arca SGR i valori al 30 settembre 2015 riflettono le informazioni aggiornate in merito al loro fair value conseguenti i processi di valorizzazione in corso degli investimenti stessi. Per gli impatti sulle relative riserve da valutazione si fa rinvio al successivo paragrafo "Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità".

Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

(migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	6.141.026	100,0%	4.948.433	100,0%	1.192.593	24,1%
Totale	6.141.026	100,0%	4.948.433	100,0%	1.192.593	24,1%

La voce è rappresentata pressoché integralmente da titoli di debito dello Stato italiano e, con riferimento ai prezzi al 30 settembre 2015, le plusvalenze latenti sono pari a circa 256 milioni.

L'incremento registrato nel periodo si riferisce prevalentemente agli investimenti effettuati dalla Capogruppo in titoli di Stato italiani con scadenza 2022.

Esposizione al rischio sovrano

Al principio del trimestre la crisi greca continuava a generare turbolenza sui mercati finanziari internazionali. A metà luglio, dopo estenuanti trattative e ripetuti colpi di scena, tra cui il referendum indetto dal primo ministro per sottoporre a pubblica approvazione il piano di riforme proposto dai creditori internazionali, conclusosi con la vittoria dei no, è finalmente stato raggiunto un accordo tra il governo greco e le autorità europee, imperniato su un pacchetto di misure particolarmente rigorose e dettagliate quale condizione per l'avvio di un terzo programma di sostegno. Pochi giorni dopo, a seguito di una parziale approvazione del pacchetto di riforme da parte del Parlamento greco, è stato approvato un primo prestito-ponte per 7,2 miliardi di euro che ha permesso alla Grecia di rimborsare i debiti in scadenza, in larga parte verso il FMI e la BCE, evitando il default. Il 19 agosto ha preso definitivamente il via il terzo programma di supporto finanziario alla Grecia, consistente in un prestito di 86 miliardi erogato su tre anni dall'ESM. Il piano è vincolato alla realizzazione, come accennato, di una serie di riforme, accompagnate da un programma di privatizzazioni.

Il Governo greco nella giornata successiva, il 20 agosto, ha rimesso il mandato e sono state indette elezioni politiche per il 20 settembre. Nella stessa data è stata erogata la prima parte, 13 miliardi di euro, del prestito suddetto mentre 10 miliardi sono stati accantonati dall'ESM in previsione di interventi di salvataggio del sistema bancario greco. La nuova coalizione del Premier uscente, presentatasi alle elezioni per ottenere un "mandato forte" finalizzato a continuare l'opera riformatrice, è uscita vittoriosa dai seggi ed ha così potuto prendere il via l'iter di realizzazione delle riforme concordate con le autorità europee per portare a termine il terzo bail-out (salvataggio) ellenico.

Raggiunto l'accordo summenzionato, il debito sovrano di Eurozona è rimasto sostanzialmente immune dalla forte volatilità che ha interessato altri mercati a seguito delle vicende cinesi. Anzi i titoli di stato europei, compresi quelli dei Paesi periferici, in una certa misura ne hanno tratto beneficio venendo percepiti come relativamente più sicuri rispetto ad altre attività finanziarie.

Nel dettaglio, dopo che ad inizio del terzo trimestre tutti gli spread - rispetto al Bund - dei titoli di stato dei Paesi europei periferici avevano subito un allargamento nel confronto con il trimestre precedente (1.865 p.b. quelli greci, 251 i portoghesi, 163 gli spagnoli ed, infine 83 p.b. gli irlandesi) è iniziata una fase di normalizzazione su livelli più contenuti, intorno ai quali i treasury europei sono rimasti con un andamento quasi monotono, toccando i minimi in momenti diversi (119 p.b. la Spagna il 17 luglio; 40 p.b. l'Irlanda il 5 agosto; 170 p.b. l'11 agosto per il Portogallo e, infine, 762 p.b. per la Grecia il 21 settembre). In particolare lo spread dei BTP decennali - rispetto ai Bund di pari scadenza - dopo il picco a 166 p.b. registrato il 7 luglio è disceso gradualmente, beneficiando anche dell'azione riformatrice del Governo in tema di finanza pubblica, fino al minimo di 111 b.p. nella seconda decade di agosto per poi rimanere in quell'intorno, nonostante la forte volatilità osservata su altri mercati, sino a fine periodo quando hanno chiuso a 114 b.p. Appare di tutto rilievo che, a partire dalla seconda decade di luglio, il differenziale tra Bonos spagnoli decennali e BTP con medesima scadenza è rimasto costantemente positivo, toccando un massimo di 28 p.b. intorno alla metà di settembre. Ciò a riprova del migliorato clima di fiducia degli investitori nei confronti dell'Italia, anche rispetto ad altri Paesi periferici europei divenuti più virtuosi, e dei progressi compiuti sul fronte delle riforme economiche, rispetto alle quali la Spagna era stata da alcuni indicata già dal 2014 come modello positivo da seguire.

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 30 settembre 2015 ammonta a 19.325,6 milioni, così ripartita per singolo Paese (importi in migliaia di euro):

Paesi	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
Italia	19.116.100	198.377	19.314.477
Austria	1.600	-	1.600
Altri Paesi UE	1.894	-	1.894
Totale Paesi UE	19.119.594	198.377	19.317.971
USA	7.524	-	7.524
Argentina	79	-	79
Totale altri Paesi	7.603	-	7.603
Totale	19.127.197	198.377	19.325.574

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- per 198,4 milioni da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato italiano;
- per 19.127,2 milioni da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, di cui 19.119,6 milioni di emittenti di Paesi UE. Tale posizione è concentrata prevalentemente nella Capogruppo Banco Popolare che, alla data del 30 settembre, detiene complessivamente 17.029,4 milioni, riferiti a titoli di Stato italiani.

Per quanto riguarda l'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE, che rappresenta la quasi totalità dell'esposizione complessiva, nelle successive tabelle si forniscono informazioni di maggior dettaglio in termini di ripartizione per portafogli contabili di appartenenza, scaglioni temporali di vita residua e gerarchia di fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2015 al 2020	Scadenza dal 2020 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale fair value al 30/09/2015	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	614.536	1.658.444	159.115	16	2.432.111	2.432.108	1	2
Totale	614.536	1.658.444	159.115	16	2.432.111	2.432.108	1	2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2015 al 2020	Scadenza dal 2020 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale fair value al 30/09/2015	Riserva AFS Netta	Rettifiche di valore	Totale fair value per gerarchia		
								LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	900.729	5.784.380	2.775.265	1.112.019	10.572.393	99.372	-	10.533.053	39.341	-
Totale	900.729	5.784.380	2.775.265	1.112.019	10.572.393	99.372	-	10.533.053	39.341	-

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2015 al 2020	Scadenza dal 2020 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale valore di bilancio al 30/09/2015	Totale fair value	Totale fair value per gerarchia		
							LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	-	4.375.542	1.736.051	2	6.111.595	6.367.815	6.367.815	-	-
Altri Paesi UE	-	3.494	-	-	3.494	3.498	3.498	-	-
Totale	-	4.379.036	1.736.051	2	6.115.089	6.371.313	6.371.313	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE, in termini di valore di bilancio, rappresentano l'81% del portafoglio totale di Gruppo investito in titoli di debito e sono rappresentati quasi esclusivamente da titoli emessi dallo Stato italiano. Detti investimenti sono stati designati nel portafoglio di negoziazione per il 12,7%, per il 55,3% nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, mentre il 32%, risulta classificato nel comparto delle attività finanziarie detenute fino a scadenza.

Circa il 70% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2020.

Posizione Interbancaria Netta

Crediti verso banche (migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	236.988	5,5%	689.123	13,6%	(452.135)	(65,6%)
Crediti verso altre banche	4.099.823	94,5%	4.369.693	86,4%	(269.870)	(6,2%)
Conti correnti e depositi liberi	1.023.000	23,6%	1.175.160	23,2%	(152.160)	(12,9%)
Depositi vincolati	1.512.037	34,9%	1.520.630	30,1%	(8.593)	(0,6%)
Pronti contro termine	1.022.997	23,6%	1.329.019	26,3%	(306.022)	(23,0%)
Titoli di debito	108.520	2,5%	123.209	2,4%	(14.689)	(11,9%)
Altri crediti	433.269	10,0%	221.675	4,4%	211.594	95,5%
Totale crediti (A)	4.336.811	100%	5.058.816	100%	(722.005)	(14,3%)
Debiti verso banche (migliaia di euro)	30/09/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso banche centrali	11.955.536	73,6%	12.870.424	74,0%	(914.888)	(7,1%)
LTRO e TLTRO	11.955.536	73,6%	12.029.844	69,2%	(74.308)	(0,6%)
Altri debiti (depositi overnight)	-	0,0%	840.580	4,8%	(840.580)	
Debiti verso altre banche	4.291.991	26,4%	4.512.893	26,0%	(220.902)	(4,9%)
Conti correnti e depositi liberi	1.152.071	7,1%	1.105.356	6,4%	46.715	4,2%
Depositi vincolati	661.982	4,1%	1.154.834	6,6%	(492.852)	(42,7%)
Pronti contro termine	793.629	4,9%	723.733	4,2%	69.896	9,7%
Altri debiti	1.684.309	10,4%	1.528.970	8,8%	155.339	10,2%
Totale debiti (B)	16.247.527	100%	17.383.317	100%	(1.135.790)	(6,5%)
Sbilancio crediti/debiti (A) - (B)	(11.910.716)		(12.324.501)		(413.785)	(3,4%)
Debiti verso banche centrali: LTRO e TLTRO	(11.955.536)		(12.029.844)		(74.308)	(0,6%)
Saldo interbancario (escl. LTRO e TLTRO)	44.820		(294.657)		339.477	
Sbilancio v/banche centrali (escl. LTRO e TLTRO)	236.988		(151.457)		388.445	
Saldo interbancario verso altre banche	(192.168)		(143.200)		48.968	34,2%

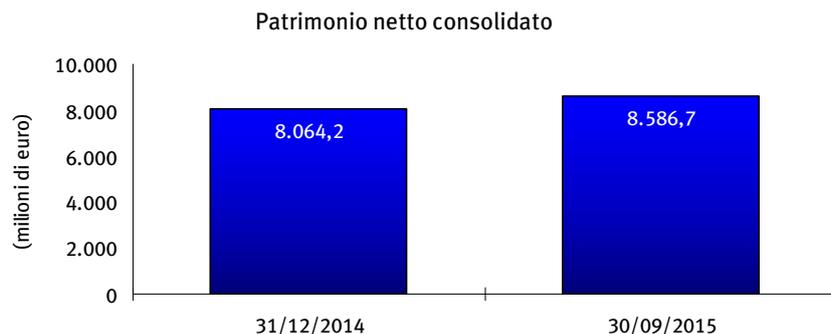
L'esposizione interbancaria netta complessiva al 30 settembre 2015 ammonta a 11.910,7 milioni e si confronta con il saldo di 12.324,5 milioni della fine dello scorso esercizio. L'esposizione in BCE ammonta a 11.955,5 milioni (12.029,8 milioni al 31 dicembre scorso) ed è interamente composta da operazioni di TLTRO.

Escludendo le esposizioni nette verso le banche centrali (di fatto legate alla riserva obbligatoria), il saldo netto dell'interbancario verso le altre banche è negativo e pari a -192,2 milioni (-143,2 milioni al 31 dicembre dello scorso esercizio).

Alla data del 30 settembre 2015 il Gruppo conferma un eccellente profilo di liquidità e dispone di attivi stanziabili presso la BCE e ad oggi non utilizzati che, al netto degli haircut, ammontano a 13,3 miliardi (14,2 e 14,1 miliardi rispettivamente al 30 giugno 2015 ed al 31 dicembre 2014) rappresentati quasi esclusivamente da un portafoglio libero di titoli governativi italiani.

L'indice LCR (Liquidity Coverage Ratio) è in linea con i target a regime di Basilea 3. L'indice NSFR (Net Stable Funding Ratio) calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study è pari a circa il 95%.

Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità



Il patrimonio netto consolidato di Gruppo al 30 settembre 2015, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 8.586,7 milioni e si confronta con il dato di fine esercizio 2014, pari a 8.064,2 milioni. La variazione osservata nel periodo, pari a 522,5 milioni, è imputabile principalmente alla redditività complessiva registrata al 30 settembre 2015, per la quota di pertinenza del Gruppo, che è risultata positiva per 516,4 milioni. Quest'ultima include il risultato dei primi nove mesi pari a 349,8 milioni e la variazione positiva delle riserve da valutazione pari a 166,6 milioni.

Nel prospetto seguente è rappresentata la composizione delle riserve da valutazione e la variazione intervenuta nel periodo:

(migliaia di euro)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Utile/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	Totale
Saldo iniziale	275.500	217	(3.858)	2.314	(75.089)	(14.456)	184.628
Incrementi	376.302	-	2.707	-	17.728	2.483	399.220
Diminuzioni	(220.762)	-	(895)	-	(4.857)	(6.083)	(232.597)
Saldo finale	431.040	217	(2.046)	2.314	(62.218)	(18.056)	351.251

Le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita di spettanza del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale, sono complessivamente positive per 431,0 milioni e derivano dallo sbilancio di riserve positive nette per 464,5 milioni e di riserve negative nette per 33,5 milioni. Tra le riserve positive si segnalano quelle relative alle interessenze azionarie detenute nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari ed in Arca SGR, rispettivamente pari a 178,0 milioni e 63,9 milioni. Tali riserve hanno registrato un incremento complessivo di 209 milioni per effetto dell'aggiornamento del loro fair value ai prezzi ai quali si dovrebbe perfezionare la cessione della quota partecipativa nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari ed il recesso dalla compagine sociale di Arca SGR.

Nella tabella seguente è fornito il raccordo tra il patrimonio netto e il risultato della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

(migliaia di euro)	Patrimonio netto	Risultato del periodo
Saldi al 30/09/2015 come da bilancio della Capogruppo	6.750.798	165.068
Effetto del consolidamento di società controllate	1.545.834	120.858
Effetto della valutazione a patrimonio netto di società collegate	149.547	100.520
Elisione dei dividendi incassati nel periodo da società controllate e collegate	-	(34.575)
Altre rettifiche di consolidamento	140.546	(2.039)
Saldi al 30/09/2015 come da bilancio consolidato	8.586.725	349.832

I ratio patrimoniali

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") ed ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la circolare 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare"). In particolare, la Circolare 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

1. segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, Credit Valuation Adjustment e Central Counterparties (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
2. segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in"). In altre parole, nel corso del periodo transitorio di Basilea 3 alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, "Common Equity Tier 1") mentre la restante parte dell'aggregato viene

ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, "Additional Tier 1") e il capitale di classe 2 (T2, "Tier 2") oppure attribuita alle RWA.

E' inoltre previsto un trattamento di eliminazione progressiva ("phase-out" in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di "grandfathering") anche per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

Le stime dei ratio patrimoniali che il Gruppo presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio vengono denominate "Basilea 3 Fully Phased".

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali per il 2015 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

In data 25 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. La decisione trae origine dall'art. 16 (2) (a) della Regulation EU n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente.

I livelli minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza sono pari al 9,4% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) e al 10,5% in termini di Total Capital Ratio.

Applicando il regime transitorio in vigore al 30 settembre 2015 i ratio patrimoniali, inclusivi dell'utile in corso di formazione dei primi nove mesi⁽¹⁾, sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 12,7% in crescita sia rispetto al dato di fine dicembre 2014 che al dato al 30 giugno 2015 rispettivamente pari all'11,9% e al 12,2%;
- Tier 1 Capital Ratio ugualmente pari al 12,7%;
- Total Capital Ratio pari al 15,8%, in aumento sia rispetto al dato di fine dicembre 2014 che al dato al 30 giugno 2015 rispettivamente pari al 14,6% e al 14,2%. L'incremento registrato è principalmente dovuto al collocamento nel terzo trimestre dell'esercizio di un nuovo strumento di capitale di classe 2 per 500 milioni.

L'attuale livello dei fondi propri consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente la richiesta dell'Organo di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Il CET1 ratio pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari al 12,2% circa, anch'esso in netta crescita rispetto ai periodi precedenti (11,35 al 30 giugno 2015).

A partire dal 1° ottobre 2015 è entrato in vigore il Regolamento delegato (UE) n. 61/2015 che impone alle banche di mantenere un determinato livello di liquidità misurata con riferimento ad un orizzonte di breve termine (Liquidity Coverage Ratio o in breve LCR). La normativa prevede un percorso di adeguamento progressivo ("phase in")⁽²⁾ Il Banco Popolare presentava al 30 settembre 2015 un indice LCR ampiamente superiore al target a regime.

E' prevista nel prossimo futuro l'introduzione di un ulteriore requisito di liquidità misurato su un orizzonte temporale più lungo denominato Net Stable Funding Ratio o in breve NSFR. Il suddetto indice calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study è pari a circa il 95%.

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio"), il valore al 30 settembre 2015 calcolato includendo l'utile dei primi nove mesi si è attestato al 5,0%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 4,9%.

Si ricorda che tale indicatore è, attualmente e fino al 2016, non vincolante. Il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività disponibili per la vendita"

⁽¹⁾ In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital - CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

La Banca Centrale Europea ha formalmente autorizzato il Banco Popolare a computare nel capitale primario di classe 1 il risultato economico in corso di formazione relativo al primo semestre dell'esercizio.

Il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 non è stato oggetto di attività di revisione e conseguentemente i fondi propri che saranno oggetto di segnalazione alla BCE non comprendono l'utile generato nel terzo trimestre dell'esercizio in corso. Escludendo dal calcolo l'utile registrato nel terzo trimestre, il CET 1 ratio al 30 settembre 2015 risulta pari al 12,6%, il Tier 1 capital ratio si attesta al 12,6% ed il Total capital ratio al 15,6%.

⁽²⁾ 60% dal 1° ottobre 2015; 70% dal 1° gennaio 2016; 80% dal 1° gennaio 2017; 100% dal 1° primo gennaio 2018.

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo aveva adottato l'impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia datato 18 maggio 2010, che consentiva l'esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento aveva riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio "simmetrico"). L'esercizio di tale opzione risultava possibile solo se l'opzione medesima era estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, applicata in modo omogeneo dall'intero Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova Circolare n. 285 di Banca d'Italia, il Gruppo Banco Popolare ha provveduto a confermare l'esercizio dell'opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 30 settembre 2015 la riserva di valutazione dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea al netto dei relativi effetti fiscali è positiva per circa 89 milioni; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un incremento di circa 35,6 milioni del CET1, in quanto computabile solo per il 40% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ("CRR") e recepito con circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, e di circa 26,7 milioni del "capitale di classe 2" in quanto computabile per il 60% della metà.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze nell'ambito dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato di Governo dei Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), di antiriciclaggio, il processo di convalida dei modelli interni (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del Servizio Compliance collocato, a partire da luglio 2015, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Contestualmente sono oggetto di monitoraggio tutti gli indicatori e le relative soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework. Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia. Il Gruppo predispone inoltre il Resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) contenente la valutazione della propria adeguatezza della liquidità.

I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro), redatti in base alla normativa prevista da Basilea 3, vengono resi disponibili sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione *investor relations*.

Il Progetto Interno

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento al rischio di credito, al rischio di mercato e al rischio operativo.

Per maggiori dettagli sulle attività progettuali e sui perimetri di validazione si rimanda a quanto riportato nelle precedenti informative di Bilancio e di Informativa al pubblico (Pillar 3).

Risk Appetite Framework di Gruppo

Tra il 2014 e i primi mesi del 2015 il Gruppo si è dotato di un articolato Risk Appetite Framework (RAF). Attraverso il RAF il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;
- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance risk-adjusted, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, determinazione e gestione dei limiti di rischio e gli altri processi aziendali correlati;
- articola gli obiettivi di rischio in un sistema di indicatori organizzato, che gestisce secondo principi di proporzionalità;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;

- indica le tipologie di rischio che intende assumere e le modalità attraverso cui li controlla e monitora, in orizzonte di breve e di lungo periodo, in condizioni ordinarie e stressate;
- si assicura che gli organi aziendali delle Società componenti il Gruppo, secondo le rispettive competenze, agiscono in coerenza con gli obiettivi di rischio stabiliti per il Gruppo.

In particolare nell'ambito del RAF di Gruppo sono state definite le seguenti "componenti" che formalizzano in taluni casi elementi già presenti nel sistema di limiti/obiettivi di rischio precedentemente in vigore:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi (CdA, AD, CS) e delle Funzioni aziendali, le modalità operative e i flussi informativi destinati agli Organi di Governo e alle Funzioni di Controllo;
- il perimetro finalizzato a stabilire gli ambiti di applicazione del complessivo quadro, i rischi inclusi nel modello di RAF e gli ambiti di applicazione (adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale, liquidità e leva finanziaria, performance e redditività risk-adjusted);
- i *risk indicators* che compongono il sistema di indicatori per gli ambiti sopra richiamati secondo una specifica declinazione per differenti livelli di granularità (primari, complementari e operativi);
- la misurazione e il periodico monitoraggio degli indicatori con i relativi flussi informativi verso gli Organi aziendali;
- il processo di individuazione e gestione del rispetto delle dimensioni dei limiti/obiettivi di rischio definiti.

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare, nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza, il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il

merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Nel corso del terzo trimestre 2015 sono state portate a termine le attività di allineamento ai criteri EBA per quanto riguarda la classificazione dei crediti “forborne”.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 30 settembre 2015 si rimanda a quanto già illustrato nell’ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB), stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla Funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali “classici” e test binomiali “corretti” per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall’ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. I segmenti Mid Corporate, Mid Corporate Plus e Small Business evidenziano, nel test binomiale “classico”, un numero di classi non calibrate sostanzialmente analogo a quanto rilevato sulla coorte annuale precedente, mentre mostrano, nel test binomiale “adjusted”, un peggioramento da imputarsi principalmente alla severità del ciclo economico in corso.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. Per diversi moduli si riscontra una capacità discriminante migliore di quanto ottenuto in fase di sviluppo; al contrario, si registra una lieve diminuzione delle performance per la cd. funzione di rinnovo. Per quanto riguarda i test di calibrazione, gli esiti sono soddisfacenti e in linea con quanto osservato nel precedente backtesting, con valori accettabili confrontando PD medie di classe e tassi di default osservati e anche incorporando nelle stime gli effetti dell’attuale contesto di crisi economica.

Per quanto riguarda i modelli LGD, le analisi di backtesting sono state condotte aggiornando, ove possibile e con anni più recenti, il database utilizzato nella fase di sviluppo dei modelli LGD “Imprese” e “Privati”, e confrontando, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall’aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro “Probabilità di Sofferenza” sono, per il segmento “Imprese”, in linea o superiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo; mentre per il segmento “Privati”, in linea o inferiori a quelli del modello validato.

La “LGD Bonis/Chiusura” presenta un aumento, non solo a seguito dell’aggiornamento del dataset con gli ultimi anni, ma anche a parità di perimetro dell’ambiente di stima con l’aggiunta dei soli cicli di default “risolti” oltre il periodo di osservazione dell’ambiente di sviluppo (ovvero, oltre il 30 aprile 2011).

Per quanto riguarda la “Loss Given Sofferenza”, si registra un incremento legato al periodo di forte recessione; i driver di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione di backtesting.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell’operazione stessa (*Regolamento UE nr. 575/2013*). Relativamente a tale tipologia di rischio il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

La stima dell’esposizione al rischio di controparte, relativamente alle posizioni in essere con controparti con le quali è stato sottoscritto un “collateral agreement” (*Credit Support Annex – CSA*), viene effettuata con metodologia semplificata “Shortcut Method” e valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal “periodo di margine a rischio” caratteristico di ciascun contratto.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi, con un sistema di monitoraggio e reporting giornaliero.

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) ad una Clearing House, per l'operatività in Derivati OTC plain vanilla negoziati da Banca Aletti, ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione del Metodo Alternativo, previsto ai sensi dell'art. 310 del Regolamento UE n. 575/2013.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

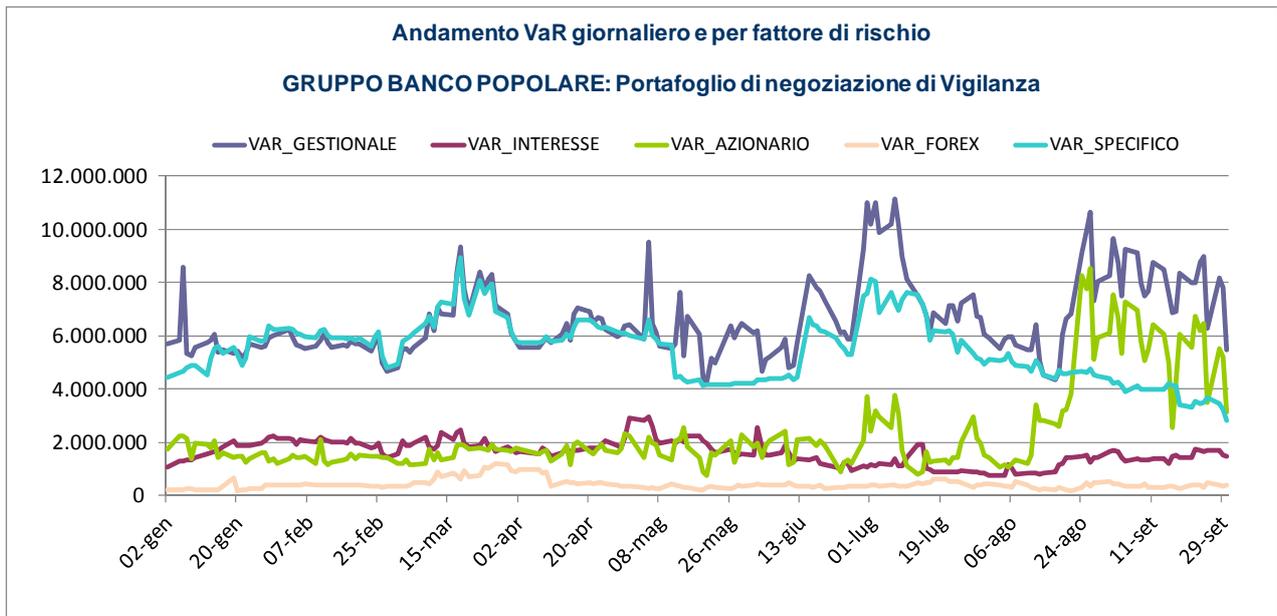
L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

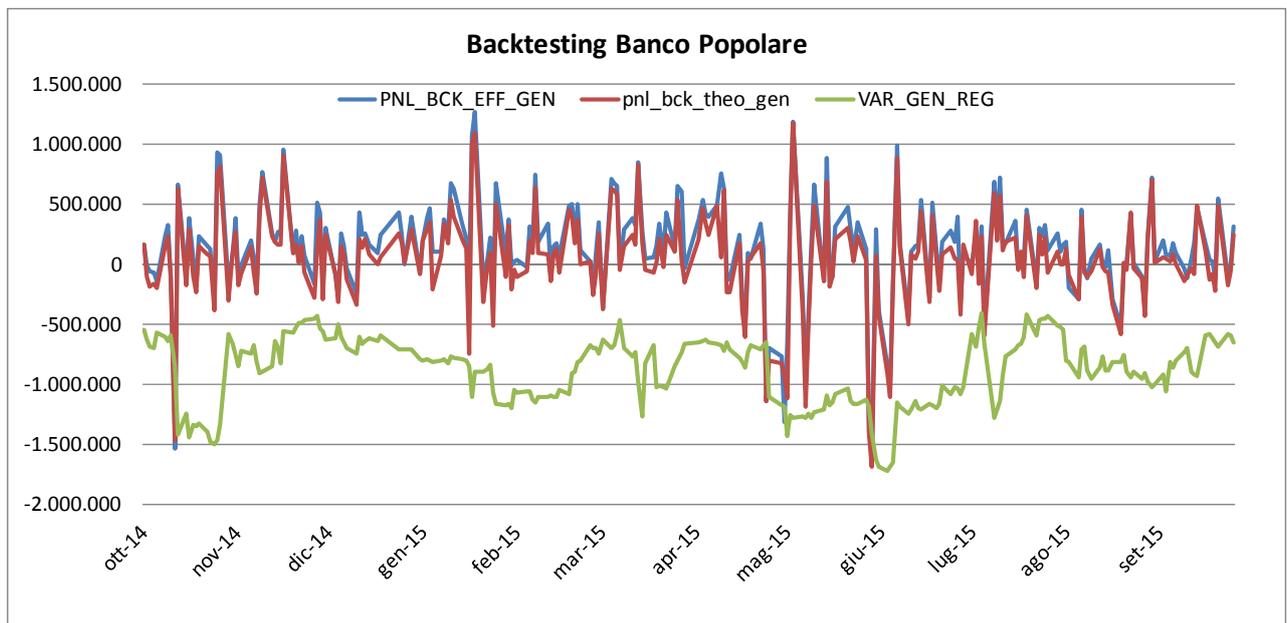
Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalla componente generica, riferita in particolare al portafoglio azionario di Banca Aletti, la quale giustifica anche l'andamento del periodo. Inoltre è possibile notare a partire dalla metà di agosto un incremento del rischio azionario, dovuto all'aumento della volatilità dei mercati a seguito delle tensioni sulla Cina.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	3° trimestre 2015			
	30/09/2015	media	massimo	minimo
Rischio tasso	1,439	1,599	2,948	0,724
Rischio cambio	0,396	0,408	1,204	0,143
Rischio azionario	3,123	2,341	8,546	0,756
Dividendi e Correlazioni	0,191	0,354	0,692	0,022
Totale non correlato	5,149			
Effetto diversificazione	-2,199			
Totale Rischio Generico	2,950	2,956	8,502	1,442
Rischio Specifico Titoli di Debito	2,798	5,497	8,918	2,798
Rischio Congiunto	5,452	6,645	11,136	4,247



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti. Viene di seguito riportato il “backtesting” del Banco Popolare riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell’applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.



Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall’attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da “fair value” le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l’erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d’interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall’attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d’interesse definiti.

L’attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d’interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione

Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che la svolge anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione ai mezzi propri (ex patrimonio di vigilanza).

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico.

Sia l'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, sia l'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, fanno rilevare anche nel terzo trimestre una sostanziale stabilità con riferimento all'anno in corso; la rilevazione del 30 settembre mostra un livello di rischio di tasso in leggera riduzione rispetto all'analogo periodo dello scorso anno a fronte di un aumento dell'opportunità in ipotesi di aumento dei tassi di mercato. Si conferma, comunque, un livello di rischio molto contenuto.

Indici di rischio (%)	esercizio 2015 (9 mesi)				esercizio 2014 (9 mesi)	
	30 settembre	media	massimo	minimo	30 settembre	media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	7,2%	4,7%	7,2%	2,3%	-1,2%	0,4%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-0,5%	-0,5%	0,4%	-1,4%	-1,4%	-1,0%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-0,6%	-0,5%	-0,2%	-1,0%	0,2%	-0,2%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-1,1%	-0,8%	0,3%	-1,3%	-0,8%	-0,2%

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati, in base ai principi contabili IAS, come *available for sale, loans and receivables* ed *held to maturity*. La misurazione viene effettuata con la metodologia VaR Spread di Credito per il rischio migrazione e l'IRC per il Rischio Default. Per le posizioni classificate nel portafoglio designato al fair value la misurazione avviene invece attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo ha adottato l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo sino alla segnalazione del 31 marzo 2014. In data 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segnaleranno secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA/BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, il Gruppo ha condiviso con Banca d'Italia di estendere l'utilizzo dei metodi AMA (piano di roll-out) a Aletti Gestielle SGR e ai segmenti di attività della Divisione Leasing di Banco Popolare (ex Banca Italease) in base a un programma di estensione progressiva il cui completamento è previsto nel dicembre 2015.

Il requisito patrimoniale AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese.

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio

di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza (“quick ratio”), come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputato al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d’interesse del portafoglio bancario attraverso una base dati gestionale unica.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio che prevede anche l’utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (“quick ratio”) e decadale (operativa).

Anche nel terzo trimestre del 2015, analogamente ai periodi precedenti, il profilo di liquidità del Gruppo ha mostrato una sostanziale adeguatezza sia a breve sia a lungo termine, nel rispetto dei limiti assegnati.

Allo stesso modo anche la metrica di rischio introdotta da Basilea III, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding Ratio) nell’ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza oltre all’NSFR (Net Stable Funding Ratio) mostra, nel trimestre, valori in linea con le richieste normative.

Si ricorda che il phase-in per l’entrata in vigore del limite sull’indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dall’ottobre 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all’indicatore di medio termine NSFR.

Altri fattori di rischio

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell’attività di impresa. Rispetto alla situazione rappresentata nell’informativa semestrale, alla quale si rimanda per maggiori dettagli, nel terzo trimestre sono intervenute le variazioni nel seguito descritte, riferite alle principali posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso alla data del 30 settembre 2015.

Cicerone Sarl - Porta Vittoria Spa

Il 7 agosto 2015 le società Cicerone Sarl e Porta Vittoria Spa, appartenenti al Gruppo Coppola, hanno citato in giudizio Release, Banco Popolare e Piazza di Spagna View contestando la nullità dell’accordo di ristrutturazione del debito della Cicerone Sarl, nei confronti di Release, che origina dal contratto di leasing avente ad oggetto l’Hotel Cicerone di Roma. Le controparti chiedono il ripristino dell’originario contratto di leasing oltre al risarcimento del danno asseritamente patito, quantificato in 45 milioni di euro.

Il Banco Popolare, supportato dal parere dei propri legali esterni, ritiene di disporre di valide argomentazioni per contrastare le pretese delle società attrici.

Fallimento S.E.R.

Il Fallimento S.E.R. ha convenuto in giudizio una serie di soggetti tra cui Mercantile Leasing (incorporata in Banca Italease) al fine di ottenere la nullità e conseguentemente l’inefficacia verso il fallimento dell’atto di trasferimento dell’immobile denominato “Palazzo Sturzo” stipulato tra la S.E.R. allora in bonis ed il Partito Popolare, nonché degli atti di trasferimento successivi tra cui quello sottoscritto tra Mercantile Leasing con Dima Costruzioni e Dimafin (valore dell’immobile circa 50 milioni di euro).

La Suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 21 settembre 2015, confermando quanto già statuito in primo e secondo grado, ha integralmente rigettato le domande del fallimento condannando la procedura alla refusione delle spese di lite a tutte le parti del giudizio.

Ittierre S.p.A.

Società ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. La procedura ha notificato atto di citazione chiedendo sia alla ex BPL sia alla ex Banca Popolare di Novara S.p.A. (“BPN”) la restituzione, ex art. 67 L.F. della complessiva somma di 16,6 milioni in via principale e di 4,9 milioni in via subordinata. E’ stata eccepita l’erronea duplicazione della domanda in realtà relativa al medesimo conto corrente migrato a seguito dello swap di filiali dalla BPL alla BPN. E’ stata inoltre eccepita la nullità della domanda per indeterminatezza dell’oggetto dal momento che la controparte non ha precisato quali fossero le rimesse contestate. Per la causa ex BPN è in corso la sostituzione del giudice e per l’altra è stata disposta una CTU contabile, depositata a settembre 2015, che ha escluso l’esistenza di rimesse restitutorie revocabili, circostanza positiva per l’esito delle cause.

Send S.r.l.

Società fallita nel 2009. Il credito deriva da un’operazione in pool di 49,5 milioni con Unicredit capofila, finalizzata alla realizzazione di un centro commerciale in Vicenza e garantita da ipoteca in pari grado sul complesso immobiliare finanziato. La quota di partecipazione del Banco era del 28,80%. I crediti del pool (e pertanto anche quello del Banco) sono stati regolarmente ammessi allo stato passivo fallimentare in via privilegiata ipotecaria.

Recentemente la curatela del fallimento ha avviato azione risarcitoria in solido nei confronti delle Banche del Pool per l'importo del finanziamento. Il Tribunale adito dalla curatela ha dichiarato alla fine di agosto 2015 la propria incompetenza.

Fallimenti società Gruppo Dimafin - Di Mario

Nell'ambito del più ampio contenzioso con il Gruppo Dimafin – Di Mario, dettagliatamente descritto nella Relazione Finanziaria al 31 dicembre 2014, si segnala che per due atti di citazione da parte di società fallite del Gruppo Dimafin aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni e/o azioni revocatorie fallimentari con un petitum di circa 88,5 milioni (su un totale di quattro atti di citazione per complessivi 98 milioni in solido con altre banche e società non del Gruppo Banco Popolare), il Tribunale adito ne ha dichiarato l'improseguibilità.

Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria

Il Banco Popolare, le società dalla cui fusione per unione il Banco ha avuto origine, le società controllate incorporate e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA, dell'imposta di registro e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Le passività potenziali connesse a contenziosi fiscali avviati che interessano il Banco Popolare e le proprie società controllate ammontano alla data del 30 settembre 2015 a 399,7 milioni di cui 384,0 milioni desumibili dagli avvisi di accertamento, cartelle esattoriali e avvisi di liquidazione e 15,7 milioni desumibili dai processi verbali di constatazione notificati. Si precisa a tale proposito che nella stima delle passività potenziali relative agli avvisi di accertamento non sono di norma considerati gli eventuali interessi mentre nella stima delle passività potenziali relative ai processi verbali di constatazione non sono inclusi di norma né gli interessi né le sanzioni, in quanto non indicate nell'atto.

L'incremento di un milione di euro rispetto all'ammontare delle pretese residue alla data del 30 giugno 2015 (398,7 milioni) consegue all'aggiornamento dell'ammontare della passività potenziale relativa agli avvisi di accertamento ai fini IRES ed IRAP riguardanti l'esercizio 2005 della ex Banca Popolare Italiana (pretesa indeducibilità di costi riconducibili al tentativo di scalata a Banca Antonveneta) per effetto della emissione di una nuova cartella esattoriale con la quale è stato richiesto il pagamento di ulteriori interessi moratori e aggi di riscossione.

Classificazione e valutazione delle passività potenziali in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 37

Passività potenziali collegate alla vertenza relativa alla pretesa indeducibilità dei costi riconducibili al tentativo di scalata alla Banca Antonveneta da parte della ex Banca Popolare Italiana

La passività potenziale relativa al solo esercizio 2005 ammonta a 199,8 milioni alla quale deve aggiungersi la passività potenziale relativa agli avvisi di accertamento correlati relativi agli esercizi 2006, 2007, 2008 e 2009, stimata in 15,8 milioni, interessi ed aggi esattoriali esclusi.

A fronte della vertenza, al 30 settembre 2015, sono stati rilevati crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per 200,9 milioni, a seguito dei versamenti effettuati a titolo provvisorio. La somma versata è iscritta nel bilancio consolidato al 30 settembre 2015 nella voce "Altre attività".

Le suddette passività potenziali sono state oggetto di attenta valutazione alla luce dell'elemento di novità rappresentato dall'intervenuta sentenza negativa dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano riferita all'esercizio 2005.

Dall'esame del dispositivo e del contenuto della sentenza, è stato riscontrato che la decisione della Commissione sugli aspetti di merito non contiene alcuna specifica motivazione e si basa su un mero rimando alle tesi dell'Agenzia, senza alcuna espressa indicazione delle ragioni del mancato accoglimento delle puntuali argomentazioni sviluppate dal Banco Popolare a supporto del proprio ricorso. Su tali basi si ritiene che la sentenza sia fondatamente impugnabile davanti alla Corte di Cassazione potendo di fatto riproporre in giudizio tutte le argomentazioni difensive già proposte nel corso dei giudizi di primo e secondo grado. E' stato conseguentemente dato mandato ad un collegio di professionisti di predisporre il ricorso da presentare davanti alla Suprema Corte.

Le approfondite analisi della vicenda svolte con il supporto dei consulenti incaricati della predisposizione del ricorso, nonché l'ulteriore parere richiesto ad altro autorevole esperto della materia, hanno confermato il convincimento che la pretesa dell'Agenzia delle Entrate sia illegittima e che rimane immutata la possibilità di riuscire a vedere finalmente considerate e condivise le argomentazioni difensive nel giudizio avanti alla Suprema Corte. Le medesime analisi hanno condotto il Consiglio di Amministrazione a confermare la classificazione della passività potenziale come possibile ma non probabile.

Alla luce delle valutazioni condotte nessun accantonamento è stato stanziato a fronte delle passività potenziali in esame nel bilancio consolidato al 30 settembre 2015.

Passività potenziali collegate alle altre vertenze in essere

Le residue passività potenziali collegate a vertenze di natura fiscale ammontano complessivamente a 184,1 milioni. A fronte del complesso delle suddette controversie al 30 settembre 2015 sono stati rilevati crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, per 30,7 milioni, a seguito dei versamenti effettuati a titolo provvisorio. Anche tale importo è iscritto nel bilancio consolidato al 30 settembre 2015 nella voce "Altre attività".

Alla luce degli esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, considerati anche gli specifici pareri espressi da autorevoli studi esterni, le passività potenziali classificate come possibili ma non probabili ammontano complessivamente a 148,7 milioni di euro.

Le passività potenziali classificate come probabili ammontano complessivamente a 35,4 milioni di euro e sono già state integralmente addebitate a conto economico in occasione del pagamento delle cartelle esattoriali pervenute o integralmente coperte dagli accantonamenti stanziati nella voce altri fondi per rischi ed oneri – altri.

Attività di verifica in corso al 30 settembre 2015

Alla data del 30 settembre 2015 è in corso nei confronti del Banco Popolare una verifica ai fini IRES, IRAP e IVA per le annualità 2013, 2014 e 2015 (sino al 15 settembre).

La verifica è stata avviata lo scorso 16 settembre dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Verona ed è stata estesa in data 21 settembre 2015 anche alle annualità 2010 (esercizio che peraltro era già stato fatto oggetto di verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate), 2011 e 2012.

ALTRE INFORMAZIONI

Informativa relativa al risultato per azione

	30 settembre 2015			30 settembre 2014		
	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)
EPS Base	466.442.007	362.179.606	1,288	(162.327.575)	278.098.670	(0,584)
EPS Diluito	466.442.007	362.179.606	1,288	(162.327.575)	278.098.670	(0,584)

Si segnala che al 30 settembre 2015, l'EPS base coincide con l'EPS diluito in quanto non risultano in essere strumenti finanziari con potenziali effetti diluitivi.

DATI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO

Di seguito si riporta un riepilogo delle principali partecipazioni in imprese del Gruppo con evidenza dei più significativi dati patrimoniali, reddituali e operativi al 30 settembre 2015.

(milioni di euro)	Totale dell'attivo	Patrimonio netto (*)	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Impieghi netti	Utile (Perdita)
Istituzioni creditizie						
Banca Aletti & C. (Suisse)	108,0	16,3	88,2	286,6	19,9	(0,1)
Bipielle Bank (Suisse)	96,8	48,1	6,2	-	9,5	(1,2)
Banca Aletti & C.	17.196,6	916,0	1.012,6	16.944,7	1.308,0	79,2
Società finanziarie						
Aletti Gestielle SGR	237,9	194,7	1,9	14.724,0	10,3	37,2
Aletti Fiduciaria	10,7	7,7	-	1.339,3	1,7	-
Release	2.909,3	294,0	20,8	-	1.984,4	(55,8)
Italease Finance	13,4	0,1	13,2	-	-	-
Altre società						
Società Gestione Servizi - BP	313,3	106,9	-	-	1,1	0,5
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare	661,4	652,6	-	-	-	20,8
Bipielle Real Estate	1.150,8	1.103,8	-	-	62,8	2,6
Tecmarket Servizi	25,0	15,3	-	-	-	2,6
Italease Gestione Beni	117,2	61,4	-	-	8,4	4,2

(*) importo comprensivo del risultato del periodo.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Acquisizione del controllo della società Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l.

In data 14 ottobre 2015 il Banco Popolare, che già detiene una partecipazione del 23,19% in Immobiliare Marinai d'Italia, ha acquistato da Compagnia Fiduciaria Nazionale S.p.A. il residuo 76,81% del capitale sociale della stessa società, divenendo così socio unico.

Sempre in data 14 ottobre, Compagnia Fiduciaria Nazionale S.p.A. ha ceduto pro soluto al Banco Popolare un finanziamento soci infruttifero dell'ammontare complessivo di 2 milioni, erogato nel novembre 2004 in favore della società Immobiliare Marinai d'Italia.

Entrambe le cessioni sono avvenute senza previsione di corrispettivo, in esecuzione dell'accordo transattivo di cui in premessa.

Si precisa inoltre che, a seguito della descritta operazione, verrà chiesto il dissequestro dell'intero capitale sociale di Immobiliare Marinai d'Italia, attualmente sottoposto a sequestro preventivo penale emesso in data 12/11/2007 dal

Tribunale Ordinario penale di Milano; nelle more del dissequestro, la gestione della società resterà affidata all'Amministratore Unico di nomina giudiziale attualmente in carica.

Accordi concernenti il personale dipendente

Successivamente al 30 settembre, l'attività negoziale è proseguita nell'ambito di quanto previsto dal Protocollo Generale di Intesa del 23 luglio 2015 con la sottoscrizione dell'Accordo del 3 novembre 2015. Quest'ultimo ha definito le condizioni di un nuovo piano di uscite volontarie tramite pensionamento e accesso al Fondo di Solidarietà, con la finalità di favorire un riequilibrio nella composizione dell'organico complessivo del Gruppo attenuando le attuali eccedenze strutturali e produttive, in particolare rilevabili nella categoria dei Quadri Direttivi, in termini di costo, di numerosità e di età media.

Per favorire il conseguimento delle suddette finalità, l'accordo in argomento ha previsto, per i lavoratori in possesso dei requisiti di legge necessari per l'accesso alla pensione e al Fondo di Solidarietà:

- un piano di uscite di almeno 200 unità riservato, per una quota parte numerica non inferiore a 140 unità, al personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi, stabilendo altresì, in favore del medesimo, condizioni di accesso prioritario alla prestazione straordinaria del Fondo di Solidarietà;
- un piano di nuova occupazione presso la Rete, in ottica di ricambio generazionale, nella misura di una stabilizzazione/assunzione ogni due uscite dalla Rete commerciale del Banco Popolare e una stabilizzazione/assunzione ogni tre uscite dalle altre strutture del Gruppo.

Detto impegno, essendo frutto di decisioni perfezionate nel mese di novembre 2015, sarà oggetto di rendicontazione nella situazione patrimoniale ed economica del quarto trimestre 2015, come stabilito dal principio contabile di riferimento IAS 10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Cessione pro-soluto di crediti in sofferenza

Banco Popolare, in data 1 ottobre, ha perfezionato la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza aventi natura chirografaria che comprende circa 9 mila posizioni per un valore nominale complessivo di circa 950 milioni di euro.

La cessione è stata perfezionata in blocco ai sensi della Legge 130/1999 e comporta per il Gruppo Banco Popolare il reale e definitivo trasferimento dei rischi di credito connessi alle partite cedute.

Il portafoglio è stato acquistato da Marte SPV, veicolo di proprietà di Hoist Finance, istituto finanziario tra i più importanti operatori pan europei nel mercato degli NPL, quotato al NASDAQ di Stoccolma.

L'operazione, che si aggiunge a quella chiusa nello scorso giugno, sempre con Hoist Finance per un valore nominale pari a circa 210 milioni di euro, non comporterà alcun impatto negativo sul conto economico. Sotto il profilo dei ratio patrimoniali, a parità di ogni altra condizione, l'operazione avrà invece un impatto negativo sul CET1 alla data del 30 settembre 2015 (valore calcolato applicando il regime transitorio in vigore a tale data inclusivo dell'intero utile in corso di formazione alla medesima data) di circa 20 b.p. L'impatto della cessione sul CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) risulta negativo per 34 p.b. Tali impatti negativi derivano quasi totalmente dall'effetto dell'operazione sullo "shortfall"⁽¹⁾. Il portafoglio crediti oggetto di cessione è infatti caratterizzato da un livello di copertura elevato e tale per cui le rettifiche di valore contabilizzate risultano superiori all'ammontare delle perdite attese misurate ai fini prudenziali.

Operazioni di Covered Bond

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale in data 2 ottobre 2015 è stata integralmente rimborsata la terza serie di OBG emesse per un valore nominale pari a 0,2 miliardi di euro. A seguito di tale rimborso, i titoli emessi ed in essere nell'ambito di tale programma ammontano ad 1,5 miliardi di euro.

Rating del Gruppo

Si segnala che successivamente al 30 settembre 2015 e precisamente in data 29 ottobre, Moody's Investors Service (Moody's) ha posto in Review per upgrade il rating di lungo termine sui depositi "Ba3" del Banco Popolare.

Tale review, effettuata nell'ambito di una più ampia rating action sul settore bancario italiano, ha riflesso la prevista implementazione in Italia della Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD).

Tutti gli altri rating assegnati da Moody's al Gruppo sono rimasti invariati.

⁽¹⁾ Differenza tra l'ammontare delle perdite attese sulle esposizioni creditizie il cui rischio è misurato ai fini prudenziali in base ai modelli interni (AIRB) validati dall'organo di Vigilanza e il valore contabile dei fondi rettificativi dei medesimi crediti figuranti nel bilancio. Lo "shortfall" rappresenta uno degli elementi da detrarre dal capitale primario di classe 1 ai sensi di quanto prescritto dall'art. 36 comma 1, lettera d) del regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il quadro macroeconomico all'inizio del quarto trimestre è caratterizzato dal prosieguo di una fase di moderata espansione nei paesi industrializzati, temperata dalla brusca frenata del commercio internazionale a seguito del rallentamento in atto in molte economie emergenti, alcune delle quali alle prese con una fase marcatamente recessiva. L'attesa l'inversione della politica monetaria statunitense tarda a materializzarsi anche a seguito della situazione d'incertezza provocata verso fine estate dalle vicende cinesi. I tassi d'interesse in eurozona restano vicini ai minimi storici schiacciati dalle prospettive di mantenimento o rafforzamento del QE avviato dalla BCE a inizio anno, a fronte di una dinamica dei prezzi quasi deflattiva e ampiamente al di sotto degli obiettivi di stabilità monetaria. L'abbondante liquidità fornita dalla Banca Centrale Europea, il favorevole prezzo delle materie prime energetiche, l'indebolimento dell'euro e l'insieme delle riforme economiche e istituzionali intraprese dal Governo hanno migliorato la percezione circa la solidità dell'economia italiana e le sue prospettive di crescita, sia all'estero che all'interno. Nonostante il rallentamento delle esportazioni, infatti, nel nostro Paese ed in altre economie dell'area si colgono segnali di rafforzamento della domanda interna, sia nella componente dei consumi che, più di recente e a tratti alterni, in quella degli investimenti, accompagnati dal miglioramento della fiducia di famiglie e imprese. La prosecuzione del consolidamento dovrebbe, quindi, incidere positivamente sull'equilibrio economico-finanziario delle imprese e, di riflesso, sulla rischiosità degli impieghi e, in ultima analisi, sulla propensione del sistema bancario ad erogare credito. I sondaggi condotti da Banca d'Italia presso le imprese durante l'estate confermano il graduale miglioramento delle condizioni di accesso al credito, pur in un quadro ancora differenziato tra settori di attività economica.

In questo contesto si può ipotizzare una maggiore vivacità nell'erogazione del credito nei mesi a venire, già manifestatasi compiutamente sul segmento delle famiglie. Ciò soprattutto nel caso in cui i segnali di ripresa degli investimenti dovessero consolidarsi. L'ampio sostegno della liquidità che la Banca Centrale continuerà a fornire per molti mesi contribuirà a soddisfare i bisogni di funding del sistema bancario, favorendo, parallelamente, la politica di selezione delle forme tecniche di raccolta da clientela in atto, rivolta a privilegiare quelle meno onerose, con l'effetto di un'ulteriore ricomposizione della stessa verso i depositi in conto corrente, a scapito di quelli con durata prestabilita e delle obbligazioni. Nonostante la riduzione del costo della raccolta si dovrebbe assistere ad un'ulteriore limatura del contributo riveniente dal mark-up anche alla luce della spinta competitiva sulla clientela con il più elevato merito creditizio. La contestuale espansione dei volumi creditizi dovrebbe comunque assicurare un effetto positivo in termini assoluti sul margine da clientela. Il margine d'interesse complessivo, tuttavia, dovrebbe rimanere in calo a causa della sensibile riduzione della componente degli interessi da titoli.

Un contributo positivo continuerà a giungere, come negli scorsi trimestri, dai ricavi da servizi, sostenuti dal flusso commissionale netto, in particolare per la componente del risparmio gestito, che vive un momento particolarmente favorevole, e della consulenza. Nel complesso le dinamiche citate dovrebbero consentire una leggera crescita, o al più una stabilità, del margine di intermediazione.

Nei mesi a venire si attendono anche conferme all'attesa diminuzione della rischiosità degli impieghi, stanti i primi segnali di flessione nel tasso di decadimento degli impieghi alle imprese segnalato, come accennato, da Banca d'Italia da alcuni trimestri: lo stock continua ad aumentare a ritmi piuttosto elevati ma si rileva un'apprezzabile frenata. Un contributo alla gestione del credito problematico accumulato potrebbe derivare dalla conversione in legge avvenuta in agosto del decreto relativo all'accelerazione delle procedure fallimentari ed esecutive, che comporta rilevanti benefici alla valutazione delle sofferenze nei bilanci bancari, specie in chiave di cessione a soggetti terzi, e che prevede la deducibilità fiscale delle perdite su crediti integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate, pur con dei limiti, in particolare per il primo anno di applicazione della nuova normativa.

Una gestione rivolta al miglioramento dell'efficienza operativa – che rimane elemento chiave per recuperare margini di redditività - dispone tuttavia, dopo i progressi realizzati negli anni passati, di spazio limitato. Ciò tenuto conto anche delle accresciute incombenze generate dalle nuove normative, in particolare da quelle relative all'adeguatezza di capitale, al controllo dei rischi, alla predisposizione di piani di recovery e resolution in caso di crisi bancaria. In prospettiva dovrebbe giungere in soccorso, già dall'anno in corso, un progressivo alleggerimento delle rettifiche su crediti che, tuttavia continueranno a assorbire una quota assai elevata del risultato di gestione.

Il Gruppo, in tale contesto economico, prosegue nella strategia di focalizzazione sul suo core business attraverso la cessione di attività non strategiche come il Banco Popolare Luxembourg e la propria quota partecipativa in ICBPI.

Il margine d'interesse, a seguito di uno scenario dei tassi di mercato particolarmente sfavorevole e ad una sostenuta competizione sugli impieghi, rimarrà sotto pressione. Tale contesto sfavorevole per il margine d'interesse dovrà essere controbilanciato da un attento monitoraggio dei costi operativi ed un costo del credito in linea con gli obiettivi.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gianpietro Val, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 del Gruppo Banco Popolare corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Verona, 10 novembre 2015

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gianpietro Val', is written over the typed name and title.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

ALLEGATI

Riconciliazione tra lo schema di conto economico consolidato riclassificato al 30 settembre 2014 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	30/09/2014	Riclassifiche IFRS 5	30/09/2014 riesposto
Margine di interesse	1.167.281	(2.868)	1.164.413
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	65.102	-	65.102
Margine finanziario	1.232.383	(2.868)	1.229.515
Commissioni nette	1.074.954	(4.226)	1.070.728
Altri proventi netti di gestione	112.588	(74)	112.514
Risultato netto finanziario (senza FVO)	217.773	158	217.931
Altri proventi operativi	1.405.315	(4.142)	1.401.173
Proventi operativi	2.637.698	(7.010)	2.630.688
Spese per il personale	(1.056.236)	2.989	(1.053.247)
Altre spese amministrative	(509.564)	1.502	(508.062)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(105.060)	153	(104.907)
Oneri operativi	(1.670.860)	4.644	(1.666.216)
Risultato della gestione operativa	966.838	(2.366)	964.472
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(1.065.359)	-	(1.065.359)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(20.500)	-	(20.500)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	11.173	400	11.573
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	2.138	-	2.138
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(105.710)	(1.966)	(107.676)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.265)	552	(1.713)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(48)	1.414	1.366
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	8.686	-	8.686
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	(99.337)	-	(99.337)
Impatto FVO	(22.409)	-	(22.409)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(121.746)	-	(121.746)

